L'OCCUPAZIONE *UNDER 34* NEL MANIFATTURIERO MODA ITALIANO: PRINCIPALI EVIDENZE STATISTICHE

Marzo 2015

Documento realizzato da ARES 2.0,
nell'ambito del piano formativo FORMATEX 2013,
Codice AVS 136/13
Finanziato da
FONDIMPRESA

Questo documento è curato da Clemente Tartaglione e Sara Corradini con il contributo di Mauro Di Giacomo

SOMMARIO

Introduzione 3

1. L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE 5

2. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE 8

2.1. L'occupazione del TAC, del manifatturiero e dell'intera economia 8

2.2. L'occupazione giovanile nei microsettori del TAC 17

2.3. Un quadro di sintesi 22

3. LE RETRIBUZIONI 23

3.1 Differenziali retributivi giovanili 29

4. LA DOMANDA DI LAVORO 31

4.1. I nuovi occupati del 2013 31

4.2. Gli individui che hanno perso il lavoro 38

4.3. Il tasso di turnover nel settore 42

4.4. Un quadro di sintesi 44

Introduzione

Il presente rapporto analizza la condizione occupazionale dei giovani tra i 15 e i 34 anni nel settore manifatturiero nei comparti del Tessile, Abbigliamento e del Calzaturiero (TAC). Come è noto, un elemento portante dell'assetto occupazionale di tale settore, comunemente definito sistema moda, è senz'altro la larga presenza di donne e di lavoratori adulti - ben oltre la media del manifatturiero - e una meno accentuata presenza di giovani. Infatti, una specificità da rilevare per la forza lavoro di questo settore è che la proporzione di occupati giovani – con età inferiore ai 34 anni – risulta decisamente inferiore rispetto alla media del manifatturiero. I motivi della scarsa presenza di giovani all'interno settore, possono essere ricondotti principalmente a due elementi: il primo, legato al fatto che il settore rappresenta un comparto non in espansione, che fa sì che i nuovi ingressi nel mercato del lavoro possono essere quasi del tutto rapportati alle dinamiche di turn over del personale; un secondo motivo è legato alla probabile scarsa appetibilità del settore, che tende a non attrarre in modo particolare la forza lavoro giovane, protesa maggiormente verso settori meno *labour intensive*[1]. Tali dinamiche appaiono ancora più forti in uno scenario che vede ormai da un ventennio una riduzione complessiva dell'occupazione nell'intera industria della moda e che ha visto un ovvio peggioramento negli anni della crisi.

Alle caratteristiche specifiche di settore va aggiunto che le nuove generazioni sono state proprio quelle le più colpite dalla crisi e infatti la spirale di recessione economica sembra averne acuito i fenomeni sia dello sbarramento nell'accesso al lavoro che dell'allungamento della durata disoccupazione. Fenomeni questi che continuano ad avere ancora differenziazioni a livello geografico, confermando il persistere di un dualismo territoriale nel nostro paese, a cui va aggiungendosi un sempre maggiore dualismo generazionale.

Tali dinamiche si evidenziano sia a livello europeo, con un tasso di occupazione giovanile (15-34 anni) che tra il 2008 e il 2013 si è ridotto di 4,3 punti percentuali attestandosi al 54,5%, che in particolare in Italia, dove nello stesso periodo il tasso di occupazione tra i 15 e i 34 anni è diminuito di 10,2 punti percentuali attestandosi al 40,2%.

Come vedremo nelle prossime pagine, anche per l'occupazione giovanile nel settore del TAC, così come accade per l'occupazione giovanile in generale, il contraccolpo della crisi economica è stato rilevante. Per valutarne con precisione e in dettaglio l'impatto, in questo lavoro, è stata considerata la platea giovanile da diversi punti di vista, dal lato dell'offerta, da quello della domanda e un ulteriore approfondimento ha riguardato l'analisi degli aspetti retributivi dei lavoratori del Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero.

Scendendo nel dettaglio dell'articolazione di questo lavoro, il primo capitolo è dedicato all'andamento dell'occupazione dal 2008 al 2013 nel TAC, nel settore manifatturiero e in totale, confrontando i dati riguardanti i giovani con quelli relativi alle altre fasce d'età, con lo scopo di evidenziare la struttura dell'occupazione del settore per classe d'età e la sua evoluzione.

Il secondo capitolo ha come scopo la ricostruzione delle caratteristiche dell'occupazione nel TAC nell'anno 2013, con attenzione al dettaglio dei microsettori che compongono il comparto. In particolare sono stati prodotti singoli approfondimenti su specifiche dimensioni di analisi come, ad

[1] Crf. Tartaglione C. (a cura di), (2014), I principali numeri sull'occupazione del tessile abbigliamento italiano prima e durante la crisi, Ares2.0 – Soges, FONDIMPRESA.

esempio, i fenomeni di assenza dal lavoro oppure la dinamica dell'occupazione giovanile nei microsettori del TAC.

Il terzo capitolo è rivolto, poi, all'analisi degli aspetti retributivi dei lavoratori, focalizzando in particolar modo l'attenzione sui giovani al di sotto dei 35 anni, dapprima attraverso un'analisi descrittiva e successivamente verificando i fattori principali che concorrono alla determinazione del salario e dei differenziali salariali di genere. L'analisi è stata realizzata attraverso una regressione lineare della retribuzione netta percepita dagli occupati dipendenti impiegati a tempo pieno.

Il quarto capitolo, infine, è dedicato ai processi di reclutamento ed espulsione della manodopera nel settore del TAC allo scopo di ricostruire il quadro della domanda, stimando cioè la quota dei "nuovi occupati", cioè di coloro che dichiarano di aver iniziato il loro attuale lavoro nel settore nell'anno 2013, e la quota di individui precedentemente occupata nel TAC e che invece nel 2013 ha smesso di lavorarvi.

1. L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE

Nel presente capitolo analizzeremo l'andamento dell'occupazione del settore TAC, osservando la serie storica degli occupati under 35, con un confronto sia con quella relativa alle altre fasce d'età, che con la serie storica relativa al settore Manifatturiero e al totale dell'economia. Dal confronto emerge - con riferimento al periodo 2008-2013 (tabella 1.1) - una riduzione degli occupati nel TAC in tutti gli anni considerati; più in dettaglio, i dati mostrano che si passa dai 607 mila occupati nel 2008 ai 446 mila nel 2013, con una variazione percentuale pari a -26,6%. La diminuzione degli occupati si osserva anche nel settore Manifatturiero e a livello generale, ma in misura minore: nel primo caso, infatti, si assiste - nell'intervallo di tempo considerato - ad una variazione percentuale pari a -13,6% e nel secondo pari a -4,2%.

Anche focalizzando l'attenzione sui giovani tra i 15 e i 34 anni, si evidenzia una variazione percentuale negativa maggiore nel TAC (-45,6%) rispetto al Manifatturiero (-37,8%) e al dato generale (-25,4%) e si osserva, inoltre, come per il TAC le variazioni risultino negative per tutte le fasce d'età considerate, mentre sia per il settore Manifatturiero che per gli occupati totali si registra in relazione agli *over 45enni*, una variazione percentuale positiva (del 12,5% e del 15,4% rispettivamente).

Tabella 1.1. Occupati totali nel settore Manifatturiero e nel TAC per classe d'età. Anni 2008-2013

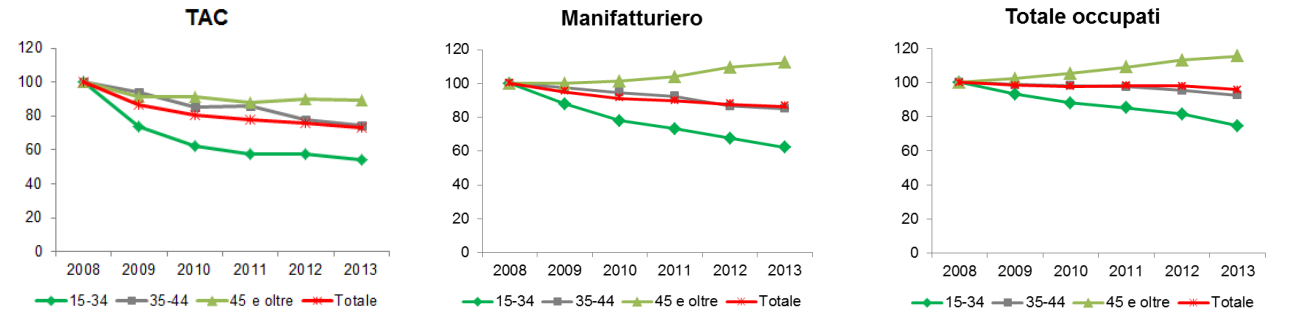
CLASSE D'ETA'	2008	2009	2010	2011	2012	2013	*Variazione % 2013/2008*
				TAC			
15-34	193.567	143.418	121.188	111.993	110.918	105.366	*-45,6*
35-44	192.607	181.634	164.762	165.435	149.554	142.794	*-25,8*
45 e oltre	220.986	202.352	201.687	194.710	199.316	197.557	*-10,6*
Totale	**607.159**	**527.405**	**487.636**	**472.138**	**459.789**	**445.717**	***-26,6***
				Manifatturiero			
15-34	1.533.445	1.349.667	1.195.011	1.123.532	1.035.816	954.372	*-37,8*
35-44	1.555.868	1.515.459	1.473.019	1.438.080	1.350.003	1.326.257	*-14,7*
45 e oltre	1.488.668	1.491.378	1.510.491	1.547.118	1.630.608	1.674.691	*12,5*
Totale	**4.577.981**	**4.356.504**	**4.178.522**	**4.108.730**	**4.016.428**	**3.955.320**	***-13,6***
				Totale occupati			
15-34	7.109.753	6.624.295	6.256.143	6.056.486	5.788.671	5.306.531	*-25,4*
35-44	7.417.919	7.332.772	7.277.535	7.233.193	7.078.599	6.867.788	*-7,4*
45 e oltre	8.877.016	9.067.925	9.338.649	9.677.564	10.031.458	10.245.937	*15,4*
Totale	**23.404.689**	**23.024.992**	**22.872.328**	**22.967.243**	**22.898.728**	**22.420.256**	***-4,2***

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

I tassi di decrescita nel 2013 si collocano, quindi, a valle di una lunga fase contrattiva (figura 1.1); infatti, fatta eccezione per la classe d'età 45 anni e oltre, per la quale si evidenzia una tendenza positiva per il totale degli occupati e per il settore Manifatturiero, si assiste ad una generale perdita

dell'occupazione, che colpisce principalmente i giovani e che risulta maggiormente accentuata nel settore TAC.

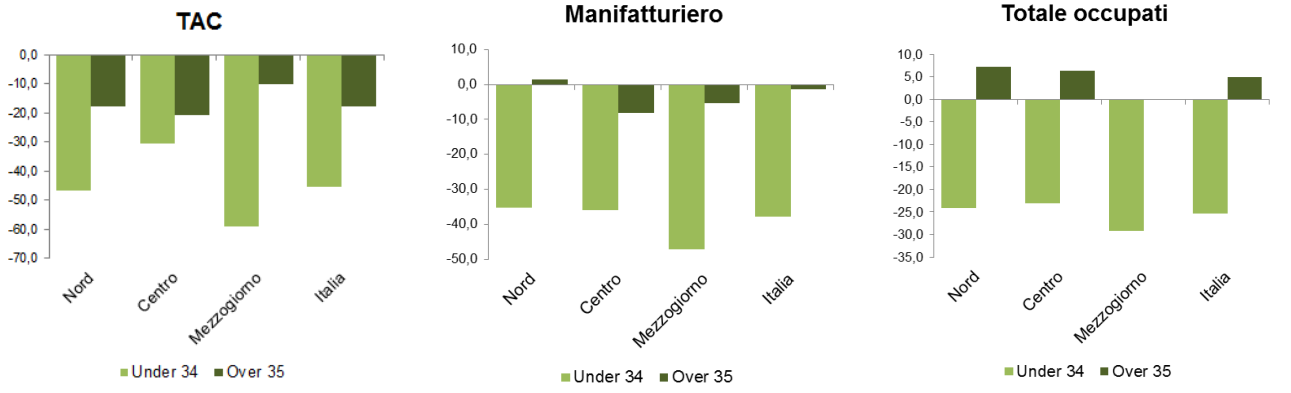
Figura 1.1- Occupati totali nel settore Manifatturiero e nel TAC per classe d'età. Numeri indice (base 2008=100)



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Se spostiamo l'analisi sul piano territoriale e osserviamo gli under e gli over 34enni, la variazione percentuale tra il 2008 e il 2013 degli occupati nel TAC, nel settore Manifatturiero e in totale, (figura 1.2), evidenzia una perdita degli occupati *under 34* in tutte le ripartizioni geografiche, ma maggiormente nel Mezzogiorno dove sfiora il -30%; mentre per gli occupati *over 34* si registrano variazioni percentuali positive al Centro e al Nord, in quest'ultimo caso si ha l'aumento più consistente, pari a +7,2%.

Figura 1.2. Occupati totali nel settore Manifatturiero e nel TAC per ripartizione territoriale (variazione percentuale). 2013/2008



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

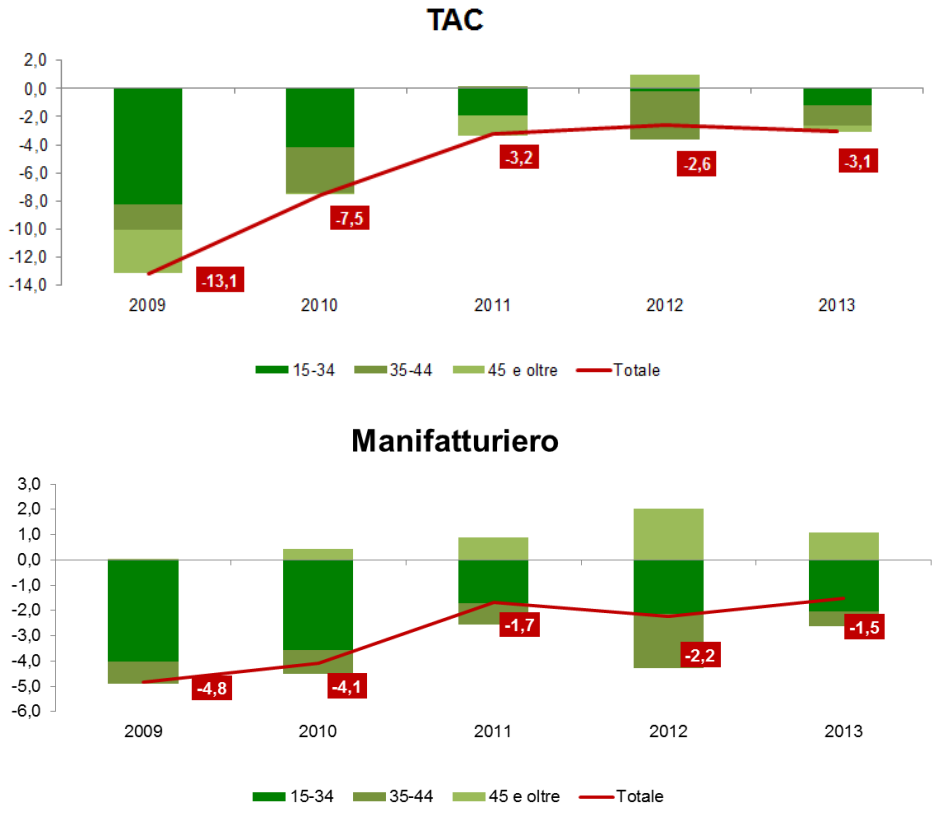
Per gli *under 34, n*el settore Manifatturiero si evidenzia la stessa situazione descritta per il totale degli occupati; infatti, si registra una flessione degli occupati più giovani in tutte le ripartizioni geografiche e una variazione percentuale negativa più alta nel Mezzogiorno (-47,2%). I dati

mostrano poi variazioni negative anche per gli *over 34*, ad eccezione del Nord, dove si ha un lieve aumento del numero di occupati tra il 2008 e il 2013 (+1,5%).

La situazione più grave in termini di riduzione del numero di occupati si ha proprio nel settore TAC, dove sono coinvolti sia gli *under 34* che gli *over 34*. E' il Mezzogiorno a far registrare la maggiore variazione negativa tra il 2008 e il 2013 nel numero di occupati *under 34* (-59%) e quella minore per gli occupati *over 34 anni* (-10%), mentre per il Centro e il Nord si hanno variazioni più basse rispetto al Mezzogiorno in relazione agli occupati *under 34* (-30,7% e -46,9% rispettivamente) e più alte per gli *over 35* (-20,8% e -17,8%).

Appare interessante, a questo punto, osservare il contributo che i giovani occupati hanno dato alla variazione dell'occupazione per singolo anno considerato nel settore TAC. Il primo elemento da mettere in evidenza è che la variazione tendenziale rispetto all'anno precedente mostra un andamento negativo in tutto l'arco temporale considerato, sicuramente più marcata nel 2009, anno in cui si registra un -13,1% di occupati rispetto all'anno precedente. Dal 2009 al 2011 la variazione negativa è dovuta prevalentemente alla riduzione degli occupati tra i 15 e i 34 anni, nel 2012 invece la contrazione ha interessato per lo più i lavoratori tra i 35 e i 44 anni e nell'ultimo anno considerato vi è nuovamente una diminuzione degli occupati più giovani, anche se con percentuali minori rispetto agli anni precedenti. Confrontando i dati del TAC con quelli del settore Manifatturiero si può osservare come la flessione dell'occupazione giovanile sia nel settore oggetto d'analisi in linea con quella del macrosettore di riferimento nei primi tre anni considerati e anzi, nel settore Manifatturiero continua a decrescere anche nel 2012 e nel 2013, a fronte di variazioni positive degli *over 45* (figura 1.3).

Figura 1.3. Contributo alla variazione dell'occupazione nel TAC e nel Manifatturiero per classe d'età (v.%). Anni 2009- 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 microdati RCFL – Istat

2. LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

Dopo aver analizzato l'andamento degli occupati *under 34* nei comparti TAC, passiamo ora a evidenziarne le caratteristiche in riferimento all'anno 2013. Nel primo paragrafo verrà effettuato un confronto tra gli occupati *under 34* del TAC con le altre fasce d'età e con il macro settore di riferimento, il manifatturiero, e con i dati relativi al totale economia. Nel secondo paragrafo invece verranno descritte le caratteristiche occupazionali dei giovani nei microsettori che compongono il TAC.

2.1. L'occupazione del TAC, del manifatturiero e dell'intera economia

Nel 2013 sono 446 mila gli occupati nel TAC, di cui il 23,6% con un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, il 32% tra i 35 e i 44 anni e il 44,3% con un'età superiore ai 45 anni (tabella 2.1).

L'incidenza maggiore di occupati tra i 15 e i 34 anni si registra nei settori *Alberghi e ristoranti* (38,6%), *Costruzioni* (28,4%) e *Commercio* (28,2%), mentre per il TAC tale incidenza, pari al 23,6%, si colloca al di sotto del settore di appartenenza, il settore Manifatturiero, che fa registrare un valore pari al 24,1% ed è superiore ai settori *Trasporto e magazzinaggio* (20,8%), *Attività finanziarie e assicurative* (19,8%), *Agricoltura, caccia e pesca* (19,2%), *Istruzione, sanità ed altri servizi sociali* (15,5%) e infine *Amministrazione pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria* (10,4%).

Tabella 2.1. Occupati per classe di età e settore di attività economica. Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	15-34		35-44		45 e oltre		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Agricoltura, caccia e pesca	156.355	19,2	206.131	25,3	451.220	55,5	**813.706**	**100**
Alberghi e ristoranti	481.181	38,6	346.119	27,8	419.642	33,7	**1.246.942**	**100**
Altri servizi collettivi e personali	437.154	25,3	521.484	30,2	768.911	44,5	**1.727.548**	**100**
Amm. pubblica e difesa ass. sociale obb.	135.108	10,4	362.207	27,9	800.693	61,7	**1.298.008**	**100**
Attività finanziarie e assicurative	125.173	19,8	208.319	33,0	298.208	47,2	**631.700**	**100**
Att. imm., serv. alle imprese, altre attiv.prof	628.324	25,9	817.053	33,7	976.746	40,3	**2.422.123**	**100**
Commercio	938.077	28,2	1.038.833	31,3	1.345.003	40,5	**3.321.913**	**100**
Costruzioni	452.295	28,4	513.788	32,3	625.367	39,3	**1.591.450**	**100**
Industria in senso stretto	1.076.600	23,8	1.501.842	33,2	1.940.548	42,9	**4.518.989**	**100**
Manifatturiero	*954.372*	*24,1*	*1.326.257*	*33,5*	*1.674.691*	*42,3*	*3.955.320*	*100*
TAC	*105.366*	*23,6*	*142.794*	*32,0*	*197.557*	*44,3*	***445.717***	***100***
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	505.573	15,5	839.468	25,8	1.907.491	58,6	**3.252.532**	**100**
Servizi di informazione e comunicazione	153.565	27,9	201.527	36,6	195.480	35,5	**550.572**	**100**
Trasporto e magazzinaggio	217.126	20,8	311.019	29,8	516.628	49,4	**1.044.773**	**100**
Totale	**5.306.531**	**23,7**	**6.867.788**	**30,6**	**10.245.937**	**45,7**	**22.420.256**	**100**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Scomponendo la classe di età 15-34 anni in classi quinquennali è possibile osservare, come immaginabile, un peso maggiore degli occupati giovani tra i 30 e i 34 anni, pari al 54% circa del totale, valore che risulta superiore di 4 punti percentuali rispetto al corrispondente nel Manifatturiero e di 5,4 punti percentuali rispetto al totale economia. Per le altre fasce d'età si hanno percentuali in linea con il macrosettore e il totale degli occupati per i giovani tra il 15 e i 24 anni, mentre per coloro di età compresa tra i 25 e 29 anni la percentuale relativa al TAC è inferiore rispetto al Manifatturiero e al totale occupati (tabella 2.2).

Tabella 2.2. Occupati 15-34 anni per classe di età quinquennale nel TAC, Manifatturiero e in totale. Anno 2013

CLASSE D'ETA'	TAC		Manifatturiero		Totale occupati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
15-19	1.547	1,5	15.103	1,6	76.217	1,4
20-24	18.305	17,4	154.098	16,1	906.849	17,1
25-29	28.796	27,3	312.315	32,7	1.770.957	33,4
30-34	56.719	53,8	472.856	49,5	2.552.508	48,1
Totale 15-34	**105.366**	**100,0**	**954.372**	**100,0**	**5.306.531**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Con riferimento ai giovani occupati (15-34 anni) si può evidenziare come il settore del TAC sia composto prevalentemente da donne, che rappresentano il 59,1% del totale. Questo dato si contrappone sia a quello registrato nel Manifatturiero che con il totale degli occupati, infatti sia nel primo che nel secondo caso si registra una prevalenza di occupati maschi (il 72,2% nel manifatturiero e il 57,5% sul totale degli occupati) (tabella 2.3).

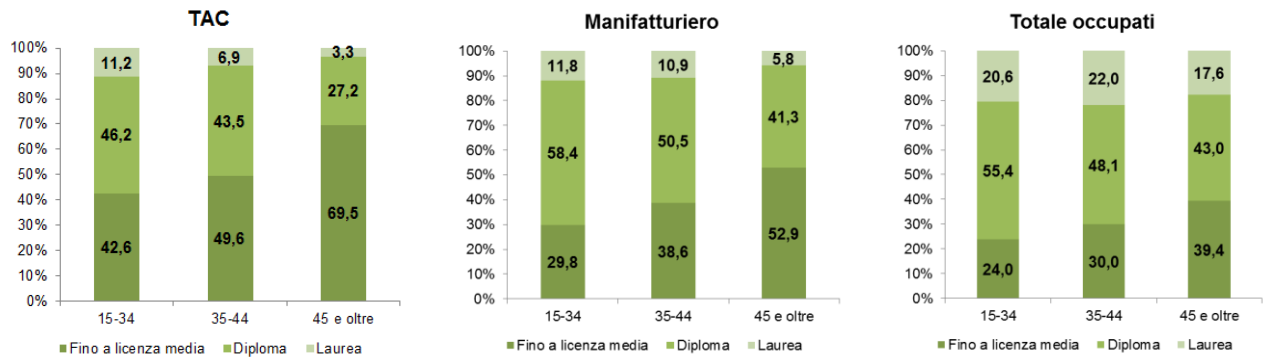
Tabella 2.3. Occupati 15-34 anni per genere nel settore TAC, Manifatturiero e in totale. Anno 2013

GENERE	TAC		Manifatturiero		Totale occupati	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Maschio	43.043	40,9	689.444	72,2	3.049.185	57,5
Femmina	62.323	59,1	264.928	27,8	2.257.346	42,5
Totale	**105.366**	**100,0**	**954.372**	**100,0**	**5.306.531**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Continuando i questo esercizio di rappresentazione delle caratteristiche degli occupati, risulta interessante analizzare il titolo di studio degli occupati *under 34* nel comparto TAC (figura 2.1); se si osserva, infatti, una prevalenza dell'incidenza dei diplomati (46,2%), seguiti da coloro che hanno un titolo di studio che è al più la licenza media (42,6%) e infine dai laureati (11,2%), merita notare, che la quota dei lavoratori con il titolo minimo, resta particolarmente alta nel TAC rispetto alla media del manifatturiero (29,8%) e ancora di più rispetto al totale dell'economia (24%).

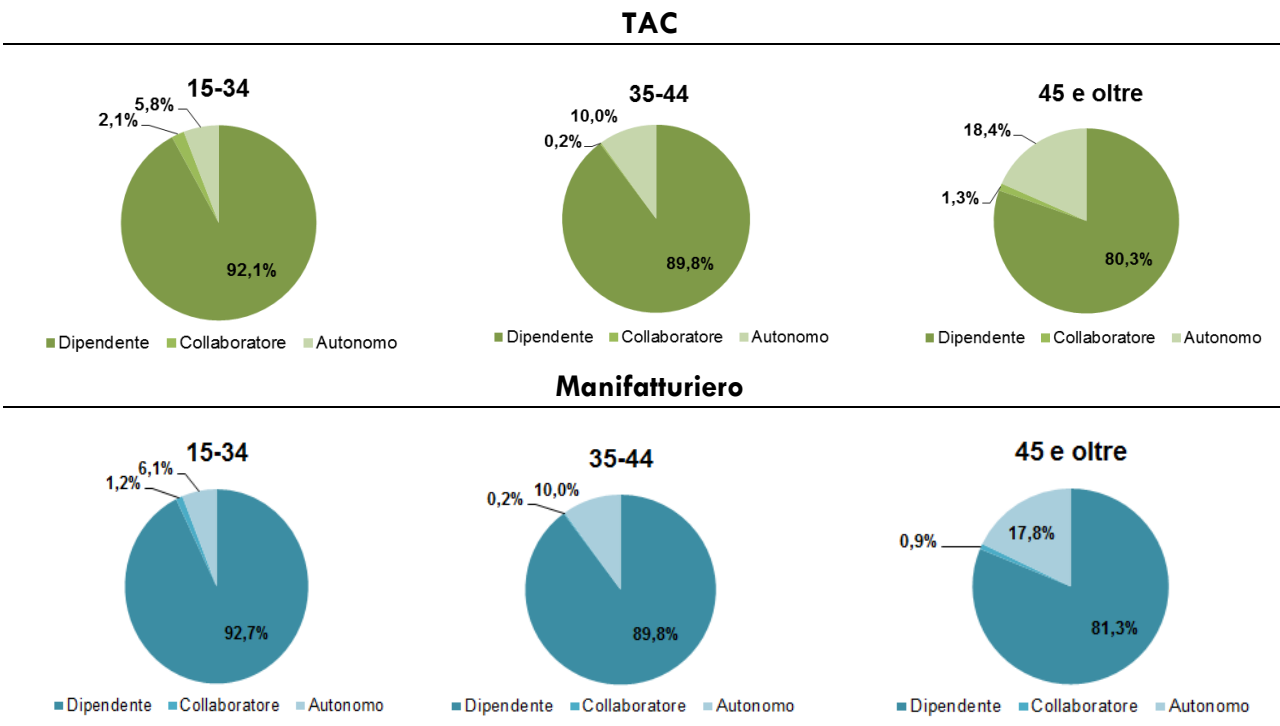
Figura 2.1. Occupati per titolo di studio nel settore TAC, Manifatturiero e in totale. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Gli occupati tra i 15 e i 34 anni nel TAC (figura 2.2) hanno nel 92,1% dei casi un lavoro dipendente, nel 5,8% sono autonomi e nel 2,1% collaboratori. Dal confronto con le altre fasce d'età si può osservare, con l'aumentare degli anni, un progressivo aumento del peso del lavoro autonomo che passa al 10% per la fascia 35-44 anni e al 18,4% per gli *over 45*, mentre per i contratti di collaborazione l'incidenza scende allo 0,2% per la fascia d'età intermedia e all'1,3% per quella più alta. Confrontando i dati del TAC con il settore manifatturiero è possibile evidenziare una distribuzione analoga in relazione alla classe d'età 35-44 anni, mentre le per altre fasce d'età considerate si registrano delle differenze, in particolare per i giovani tra i 15 e i 34 anni si ha una percentuale maggiore di occupati dipendenti nel manifatturiero rispetto al TAC (92,7% e 92,1% rispettivamente) e di autonomi (rispettivamente 6,1% e 5,8%) e una percentuale minore di collaboratori (1,2% e 2,1%).

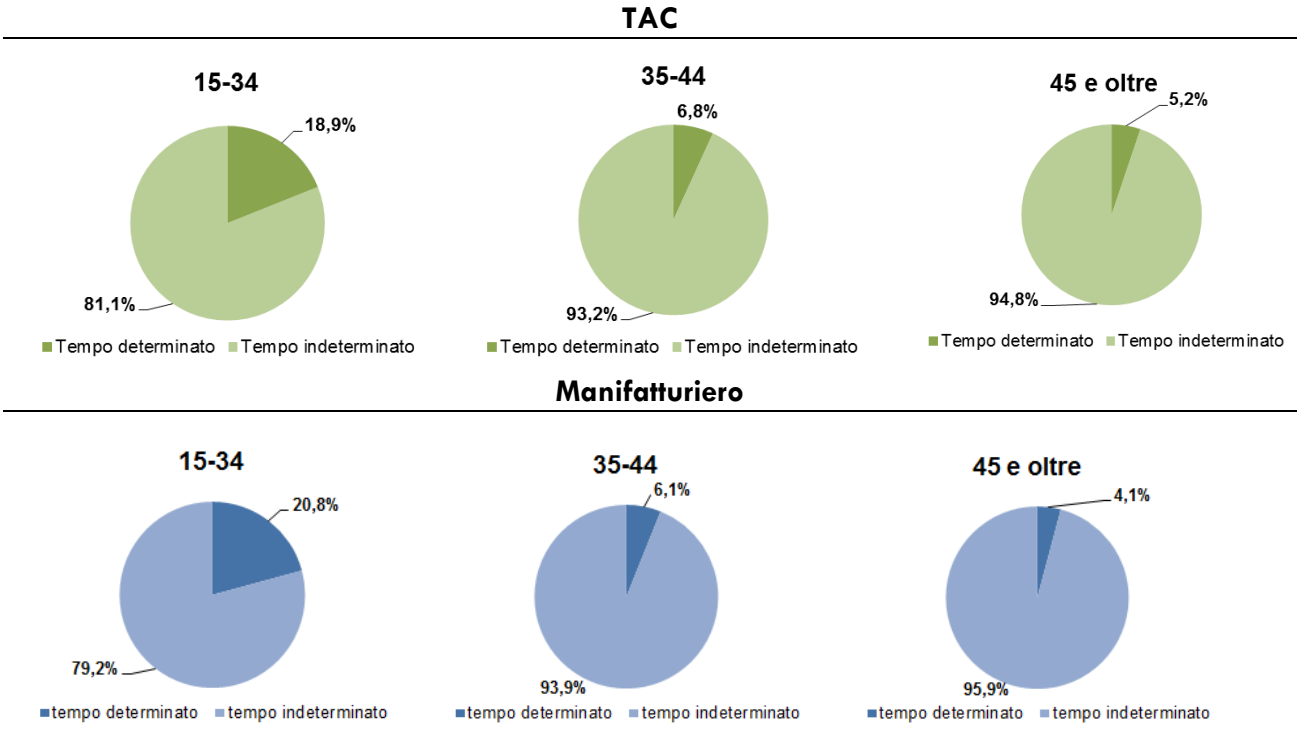
Figura 2.2. Occupati nel settore TAC per classe d'età e posizione nella professione. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

In relazione al carattere dell'occupazione si osserva nel TAC un aumento, al crescere dell'età, del tempo indeterminato; il contratto *standard* interessa l'81,1% degli occupati di 15-34 anni, il 93,2% con età 35-44 anni e infine il 94,8% degli *over 45*. Quasi il 20% degli occupati più giovani inizia con un contratto a tempo determinato, percentuale che scende di circa 12 punti percentuali per la classe di età intermedia e si attesta al 5,2% per gli *over 45*. Analizzando i dati del settore manifatturiero si evidenzia una percentuale più bassa rispetto al TAC di occupati giovani a tempo indeterminato (79,2% e 81,2% rispettivamente), dato che cresce all'aumentare dell'età in modo analogo al TAC ma con percentuali più alte (figura 2.3).

Figura 2.3. Occupati dipendenti nel settore TAC e nel manifatturiero per classe d'età e carattere dell'occupazione. Anno 2013



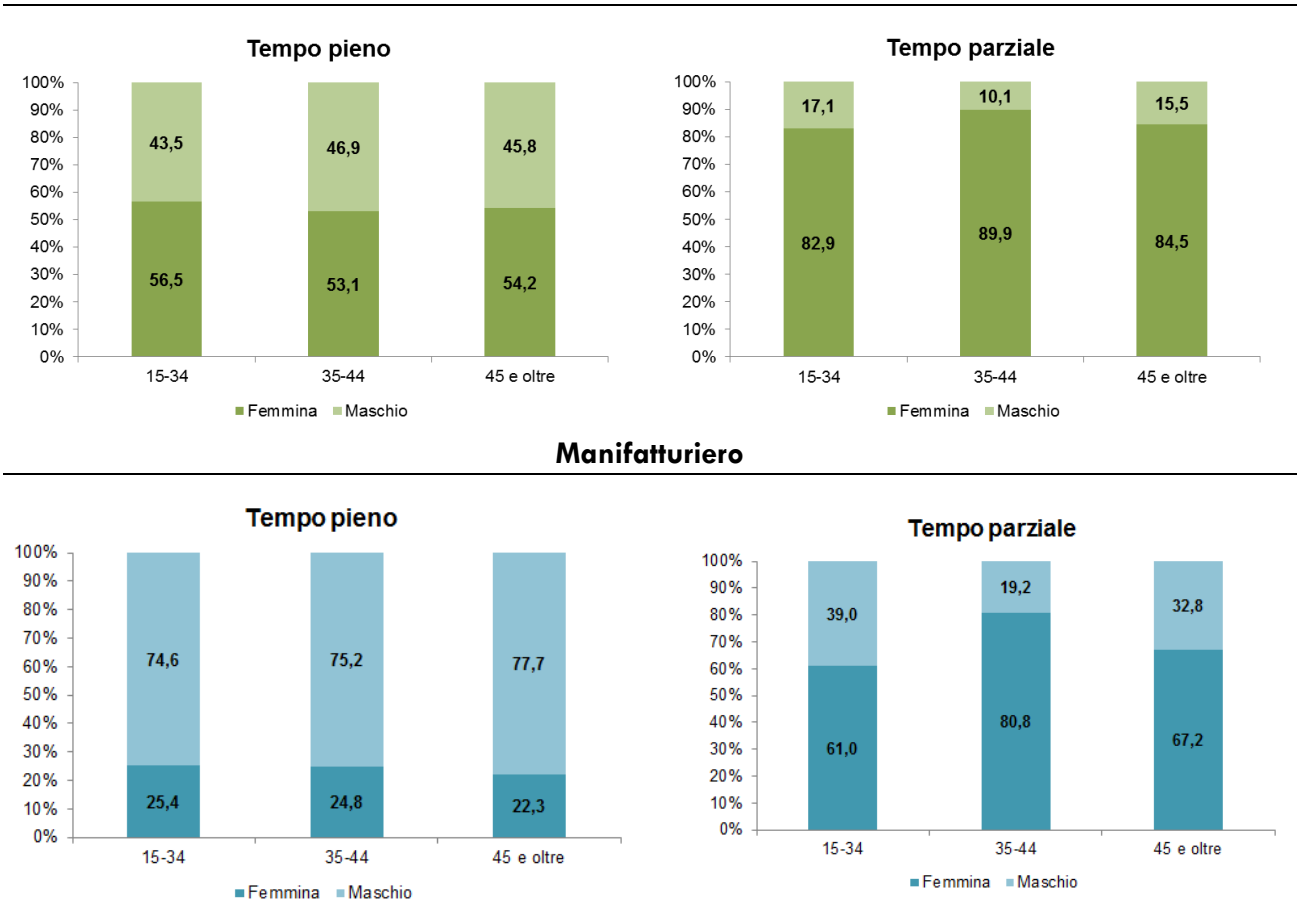
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

La distinzione degli occupati per tipologia di orario mostra un'incidenza maggiore delle donne giovani (15-34 anni) che lavorano a tempo pieno rispetto ai maschi (56,5% e 43,5% rispettivamente); l'incidenza delle donne che hanno un impiego a tempo pieno si abbassa al 53,1% per la fascia 35-44 anni e al 54,2% per le *over 45*.

Passando ad osservare la distribuzione degli occupati a tempo parziale per genere, si può evidenziare come sia prevalente l'incidenza delle donne rispetto ai maschi, in linea con le tendenze riguardanti il part time, e risulti maggiore per la classe 35-44 anni in cui sfiora il 90%, mentre si abbassa di circa 7 punti percentuali per gli *under 34* e di circa 5 punti percentuali per le *over 45*. Il confronto per posizione nella professione e carattere dell'occupazione tra il TAC e il settore manifatturiero mostra distribuzioni che differiscono di poco l'una dall'altra, nel caso della tipologia di orario le differenze riscontrate sono evidenti.

Considerando gli occupati *under 34* a tempo pieno si può osservare come la percentuale relativa alle donne si dimezzi, passando dal 56,5% del TAC al 25,4% del manifatturiero e tale valore diminuisce al crescere dell'età. In relazione agli occupati a tempo parziale anche nel manifatturiero si registra una prevalenza di donne in tutte le fasce d'età ma con percentuali decisamente più basse rispetto al TAC. In particolare, considerando la classe d'età oggetto di questa analisi si evidenzia come la percentuale di donne tra i 15 e i 34 anni occupate part time nel TAC è maggiore di circa 20 punti percentuali rispetto al settore manifatturiero (82,9% e 61% rispettivamente) (figura 2.4).

Figura 2.4. Occupati nel settore TAC per classe d'età, genere e tipologia di orario. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

L'analisi relativa alle qualifiche professionali (tabella 2.4), mostra che tra gli occupati *under 34* si ha un'incidenza maggiore di *Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati* (20,5%), seguiti da *Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento* (18,4%), da *Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e delle calzature ed assimilati* (17,8%). Anche per gli occupati di età compresa tra i 35 e i 44 anni la qualifica prevalente è quella di *Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati* (25,7%) mentre per gli *over 45* è quella di *Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento* (28,3%).

Tabella 2.4. Occupati nel settore TAC per classe di età e qualifica professionale. Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	18,4	21,1	28,3	**23,6**
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	20,5	25,7	22,6	**23,1**
Artigiani ed operai spec. lav. del cuoio, pelli e delle calzature ed assimilati	17,8	14,1	14,8	**15,3**
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	7,2	3,5	3,3	**4,3**
Tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi	1,8	3,6	5,4	**4,0**
Altre qualifiche	*34,3*	*32,0*	*25,6*	***29,7***
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

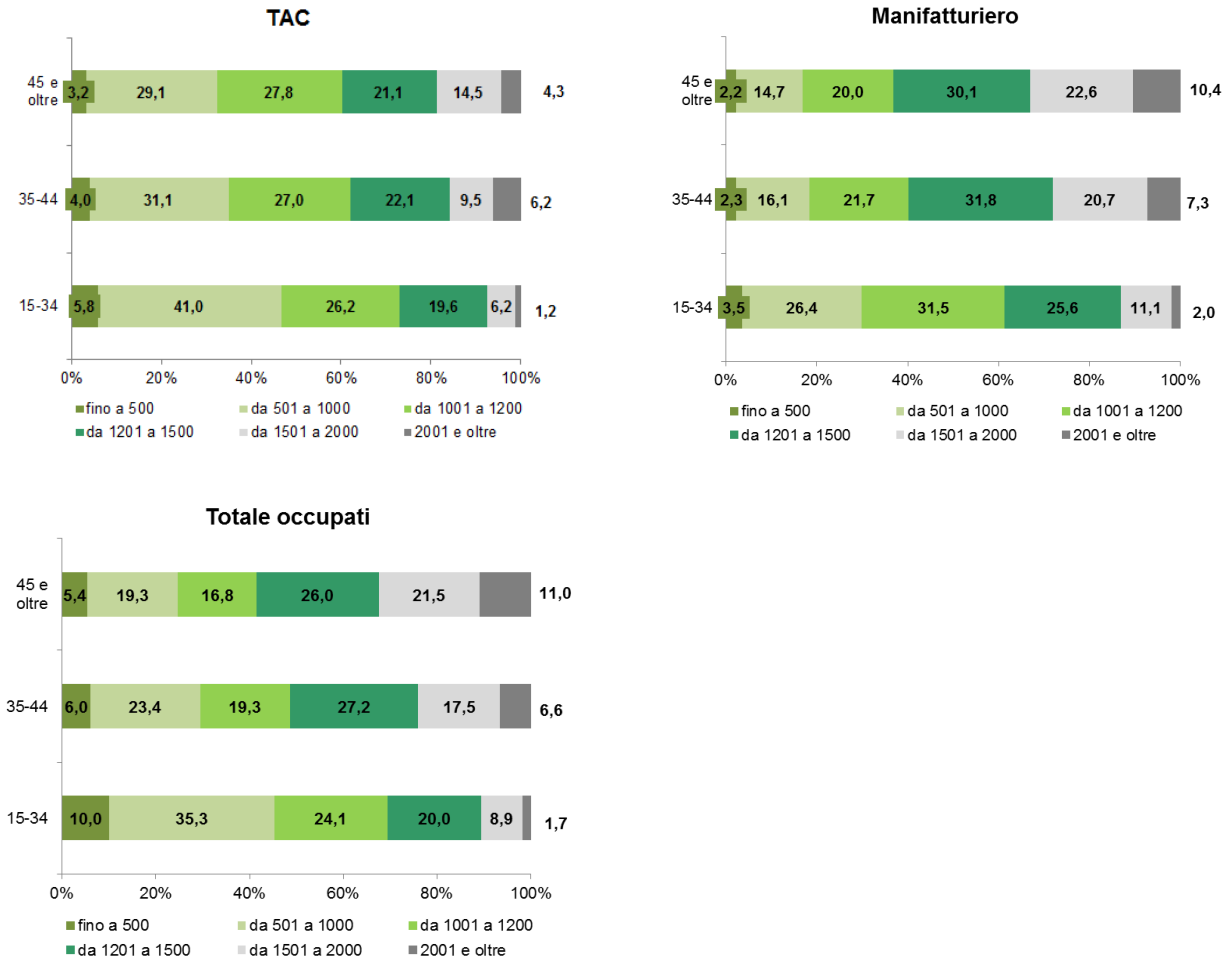
Considerando la classe di retribuzione degli occupati dipendenti è possibile evidenziare le differenze retributive sia all'interno del TAC per le diverse fasce d'età considerate, nonché, in relazione al settore Manifatturiero e alla distribuzione nazionale (figura 2.5). Gli occupati dipendenti del TAC di età compresa tra i 15 e i 34 anni nel 5,8% dei casi percepiscono una retribuzione che arriva al più a 500 euro e questo valore risulta più alto del corrispondente valore relativo al settore manifatturiero, pari al 3,5%, e inferiore al dato generale pari al 10%.

Il 41% degli *under 34* ha una retribuzione che si colloca tra i 501 e i 1000 euro, più alta rispetto al settore manifatturiero, dove si registra un'incidenza pari al 26,4% e al totale degli occupati, in cui il valore si attesta al 35,3%. La classe di retribuzione che va dai 1001 ai 1200 euro vede, poi un'incidenza pari al 26,2% degli *under 34* nel TAC, valore inferiore al dato del manifatturiero (31,5%) e superiore al dato sul totale degli occupati (24,1%). La successiva classe di retribuzione, da 1201 a 1500 euro, fa registrare per gli *under 34* la percentuale più bassa nel TAC, pari al 19,6%, rispetto al settore di appartenenza, 25,6% e al valore sul totale degli occupati pari al 20%.

Per quanto riguarda gli *under 34* che percepiscono una retribuzione che va dai 1501 ai 2000 euro la percentuale più alta si registra per il settore manifatturiero, 11,1%, contro l'8,9% che si registra per il totale degli occupati, e il 6,2% per il settore TAC. Infine, anche per la fascia di retribuzione più elevata, quella superiore ai 2000 euro, si registra per gli *under 34* il valore più alto nel manifatturiero, 2%, rispetto al dato sul totale degli occupati, 1,7% e a quello del TAC, 1,2%.

Il confronto all'interno del TAC rispetto alle tre fasce di età considerate mostra come gli occupati con le retribuzioni più basse, fino a 1000 euro, decrescono al crescere dell'età, mentre per la fascia intermedia, da 1001 a 1200 euro, si ha la tendenza inversa. Gli occupati *over 45* fanno registrare l'incidenza maggiore per la classi di retribuzione 1501-2000 euro mentre per le classi 1201-1500 e 2001 e oltre l'incidenza maggiore si registra per la classe d'età 35-44 anni.

Figura 2.5. Occupati dipendenti nel settore TAC, Manifatturiero e in totale per classe di età e classe di retribuzione. Anno 2013

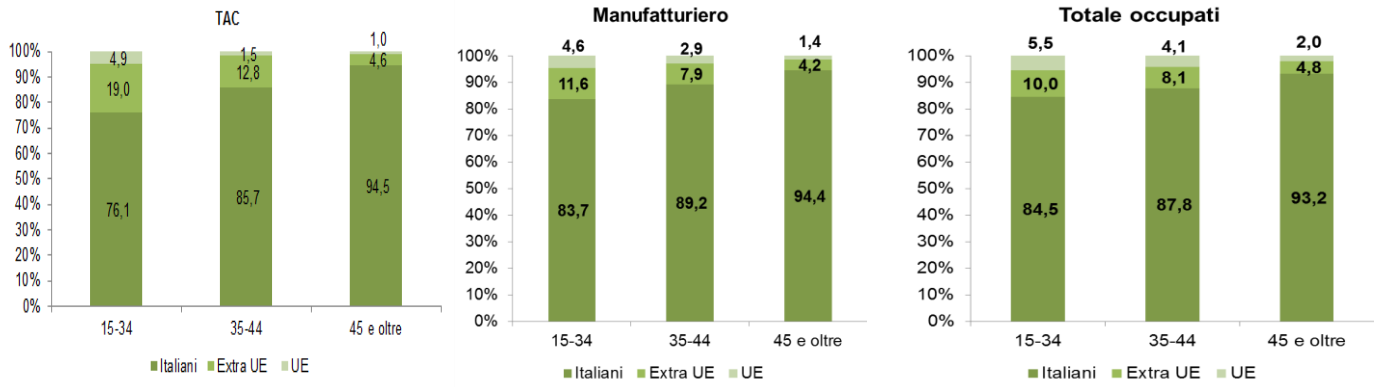


Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Nella descrizione attenta del comparto non possiamo sottovalutare il ruolo della componente straniera all'interno dell'economia del sistema moda; infatti, gli occupati distinti per cittadinanza mostrano come nel settore TAC gli *under 34* anni presentino una percentuale di occupati con cittadinanza italiana (76,1%) più bassa sia del corrispondente dato del manifatturiero (83,7%) che di quello nazionale (84,5%), proprio a testimoniare l'importanza della forza lavoro straniera all'interno del sistema moda. Da notare che nel TAC si registra l'incidenza più alta di lavoratori stranieri Non Ue, pari al19%, mentre per il settore manifatturiero il dato è dell'11,6% e per il totale degli occupati è del 10%. Le differenze tra i settori economici sono meno marcate per gli stranieri UE (TAC 4,9%, manifatturiero 4,6%, valore nazionale 5,5%).

Osservando le altre fasce d'età, appare evidente che l'incidenza degli occupati italiani aumenta rispetto alla fascia giovanile e quindi ci si trova di fronte ad minore presenza di stranieri per gli *over 45* in tutti gli aggregati considerati. Nella fascia d'età 35-44 anni nel TAC si ha la percentuale più alta di stranieri Non Ue (12,8%) rispetto al manifatturiero (7,9%) e al dato del totale degli occupati (8,1%), mentre si osserva il dato più basso degli stranieri UE (1,5%) rispetto al manifatturiero (2,9%) e al dato relativo al totale dell'occupazione (4,1%).

Figura 2.6. Occupati nel settore TAC, Manifatturiero e in totale per classe di età e cittadinanza. Anno 2013



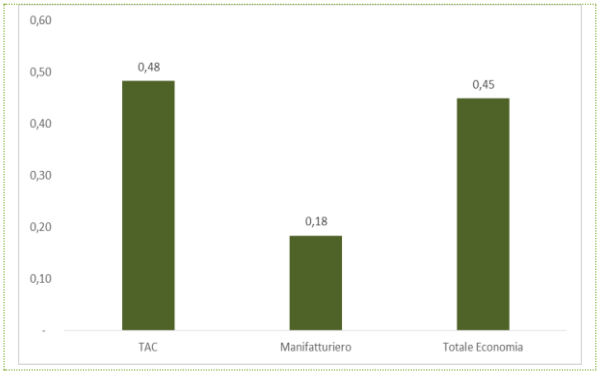
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

BOX DI APPROFONDIMENTO 1: GLI OCCUPATI ASSENTI DAL LAVORO NEL TAC

In questa breve sezione vengono analizzate le ragioni per le quali gli occupati nel settore del TAC non hanno svolto alcuna attività lavorativa nel corso della settimana che precede l'intervista. Nello specifico, a partire dall'Indagine sulle Forze di Lavoro sono state prese in esame le seguenti variabili:

- "*ASSOC*" che certifica l'assenza dal lavoro;
- "*B3*" che restituisce il motivo principale per cui un occupato non abbia lavorato nella settimana di riferimento.

Incidenza percentuale degli occupati assenti dal lavoro sul totale per settore di attività economica (v.%) Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Il grafico consente di confrontare le percentuali di assenza dal lavoro del TAC con quelli generali. Il numero di occupati assenti dal lavoro nel settore in oggetto, ammonta nel corso del 2013, a poco più di 2 mila unità, con un'incidenza percentuale sul totale degli occupati dello 0,48%. Il valore si colloca appena sopra la percentuale registrata per il totale dell'economia, pari a 0,45% e riferita a 100.799 unità. Nel Manifatturiero si contano complessivamente poco più di 7 mila occupati assenti con un'incidenza percentuale dello 0,18%.

E' stato poi ulteriormente scomposto il dato, tentando di individuare le cause principali per cui gli occupati non risultavano normalmente impegnati nella propria attività lavorativa nel corso della settimana che precede l'intervista. Con l'asterisco sono indicati quei valori che, per numerosità campionaria, risultano non significativi. Si invita, pertanto, a prestare la massima attenzione nella valutazione dei risultati. Nonostante i margini di incertezza statistica sopra evidenziati, ciò che emerge con chiarezza è che la mancanza o scarsità di lavoro, per ragioni di carattere tecnico o economico, costituisce, nell'84% circa dei casi, la ragione principale di assenza dal lavoro nel totale dell'economia. Nel Manifatturiero tale percentuale supera la soglia del 90%. I dati del TAC sembrerebbero, invece, proporre uno scenario significativamente diverso, laddove le motivazioni più strettamente aziendali rappresentano poco meno del 40%.

Incidenza percentuale degli occupati assenti dal lavoro sul totale per settore di attività economica e motivo dell'assenza (v.%) Anno 2013

MOTIVO	Assente dal lavoro		
	Totale Economia	TAC	MANIFATT.
Ridotta attività dell'impresa per motivi economici e/o tecnici (esclusa CIG)	31,6	35,4	46,9
Controversia di lavoro	0,5*	-	-
Studio o formazione non organizzata nell'ambito del proprio lavoro	0,5*	-	-
Assenza facoltativa fino all'ottavo anno del bambino (congedo parentale)	1,1	10,8*	3,2*
Motivi familiari (esclusa maternità obbligatoria e congedo parentale)	2,8	50,0	0,4*
Mancanza/scarsità di lavoro	52,6	3,8*	43,7
Altro motivo	11,0	-	5,8*
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

*Dato non significativo Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

2.2. L'occupazione giovanile nei microsettori del TAC

Dopo aver analizzato gli occupati *under 34* nel comparto TAC in rapporto al settore manifatturiero e agli occupati in totale, passiamo ora ad evidenziare le caratteristiche occupazionali dei microsettori che lo compongono. Il settore del TAC, secondo la declinazione ATECO, è composto da *Industrie tessili*, *Confezione di articoli di abbigliamento, di articoli di pelle e pelliccia* e *Fabbricazione di articoli in pelle e simili*. Come detto nella prima parte di questo lavoro, l'intero settore vede una grande presenza di occupazione femminile ed infatti, proprio partendo dal dato di genere, all'interno della corte degli under 34, è possibile osservare una prevalenza di donne nel comparto delle *Confezioni di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia* (71,5%) così come nelle *Industrie tessili*, anche se l'incidenza è minore (54,1%), mentre nella *Fabbricazione di articoli in pelle e simili* si ha una predominanza di occupati maschi, con la quota di donne ferma al 46,3% (tabella 2.5).

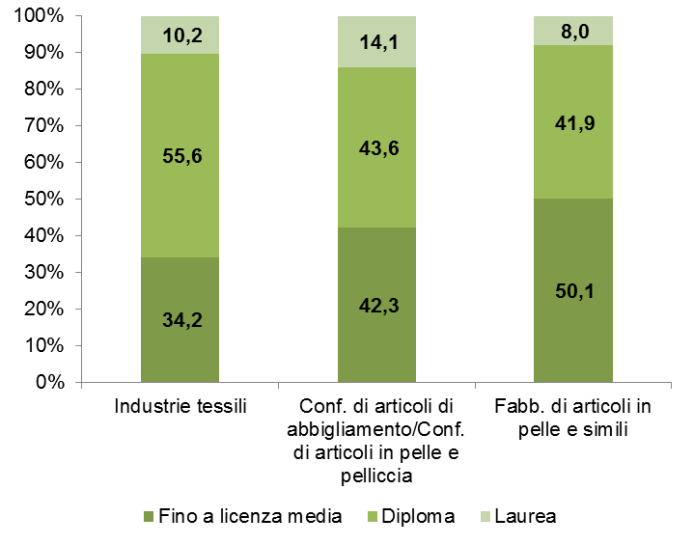
Tabella 2.5. Occupati *under 34* nel settore TAC per genere e microsettore. Anno 2013

GENERE	Industrie tessili		Confezione di articoli di abbigliamento		Fabbricazione di articoli in pelle e calzature	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Maschio	12.555	*45,9*	12.939	*28,5*	17.549	*53,7*
Femmina	14.822	*54,1*	32.389	*71,5*	15.112	*46,3*
Totale complessivo	**27.377**	***100,0***	**45.328**	***100,0***	**32.661**	***100,0***

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

In relazione al titolo di studio si può osservare un'incidenza maggiore di occupati con il diploma nelle *Industrie tessili* (55,6%), settore nel quale si registra anche l'incidenza più bassa di occupati aventi al massimo la licenza media (34,2%) mentre il 10,2% è rappresentato da occupati laureati.

Figura 2.7. Occupati *under 34* nel settore TAC per titolo di studio e microsettore. Anno 2013



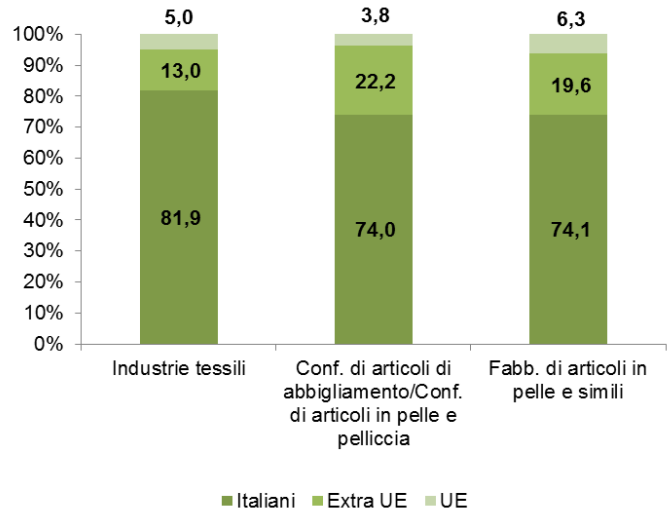
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Il settore delle *Confezioni di articoli di abbigliamento* è composto pressoché dallo stesso numero di occupati con al più la licenza media e da quelli con il diploma (42,3% e 43,6% rispettivamente) e fa registrare anche l'incidenza più alta di occupati laureati (14,1%).

La metà degli occupati nella *Fabbricazione di articoli in pelle e simili* ha al massimo la licenza media (50,1%), mentre il 41,9% ha il diploma e solo l'8% la laurea (figura 2.7).

La maggiore presenza di occupati stranieri si ha nel settore delle *Confezioni di articoli di abbigliamento*, con il 22,2% di occupati con cittadinanza straniera Non Ue e il 3,8% con cittadinanza straniera Ue, e nel settore della *Fabbricazione di articoli in pelle e simili*, che presenta il 19,6% di stranieri Extra Ue e il 6,3% di stranieri Ue.

Figura 2.8. Occupati *under 34* nel settore TAC per cittadinanza e microsettore. Anno 2013



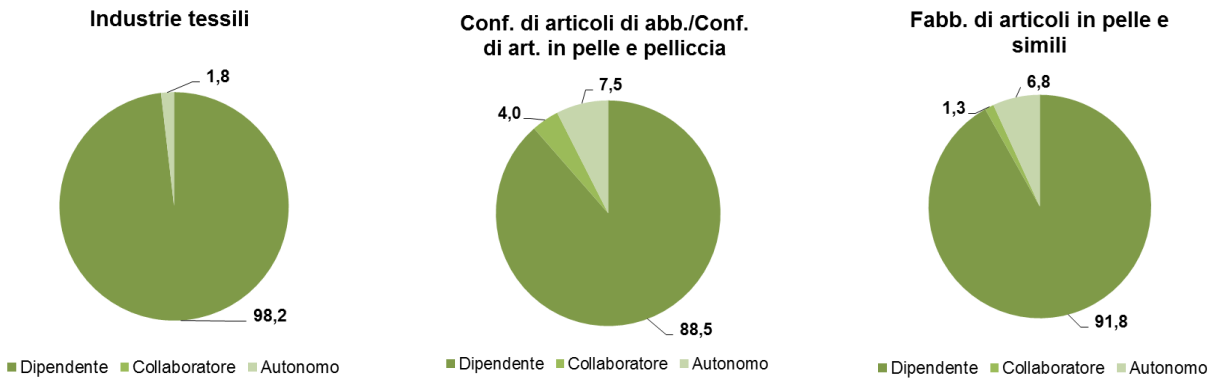
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Se si considera invece la distribuzione degli occupati nelle *Industrie tessili*, si può osservare come questo settore presenti l'incidenza maggiore di occupati italiani (81,9%) e quella più bassa di occupati stranieri, il 13% di cittadinanza extra comunitaria e il 5% di cittadinanza comunitaria (figura 2.8.).

La scomposizione degli occupati *under 34* nel settore TAC per posizione nella professione mostra come le *Industrie tessili* siano composte quasi totalmente da occupati dipendenti (98,2%) e in parte molto residuale da occupati autonomi (solo l'1,8%), mentre il settore delle *Confezioni di articoli di abbigliamento* presenta l'incidenza più elevata tra i tre microsettori considerati sia di collaboratori (4%) che di lavoratori autonomi (7,5%).

Infine anche il settore della *Fabbricazione di articoli in pelle e simili* mostra una netta prevalenza di occupati dipendenti (91,8%), l'1,3% di collaboratori e il 6,8% di lavoratori autonomi (figura 2.9).

Figura 2.9. Occupati *under 34* nel settore TAC per posizione nella professione e microsettore. Anno 2013

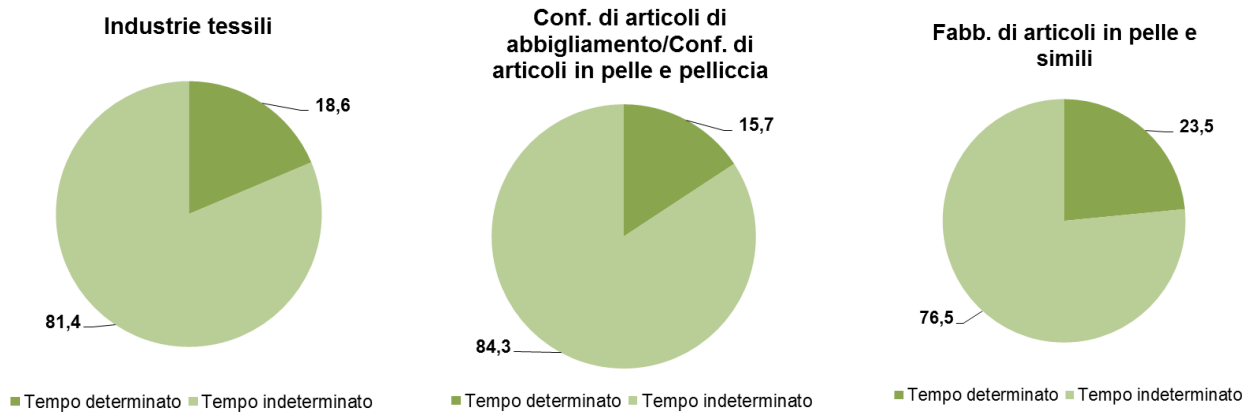


Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Considerando invece il carattere dell'occupazione è possibile osservare che il ricorso maggiore al tempo determinato si ha nel settore della *Fabbricazione di articoli in pelle e simili*, con un'incidenza sul totale pari al 23,5% a fronte di un'incidenza del 76,5% del tempo indeterminato. Negli altri due

microsettori considerati si registrano incidenze molto simili, infatti nelle *Industrie tessili* i contratti a tempo determinato rappresentano il 18,6% del totale mentre per il settore delle *Confezioni di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia* l'incidenza dei contratti a tempo determinato scende al 15,7% (figura 2.10).

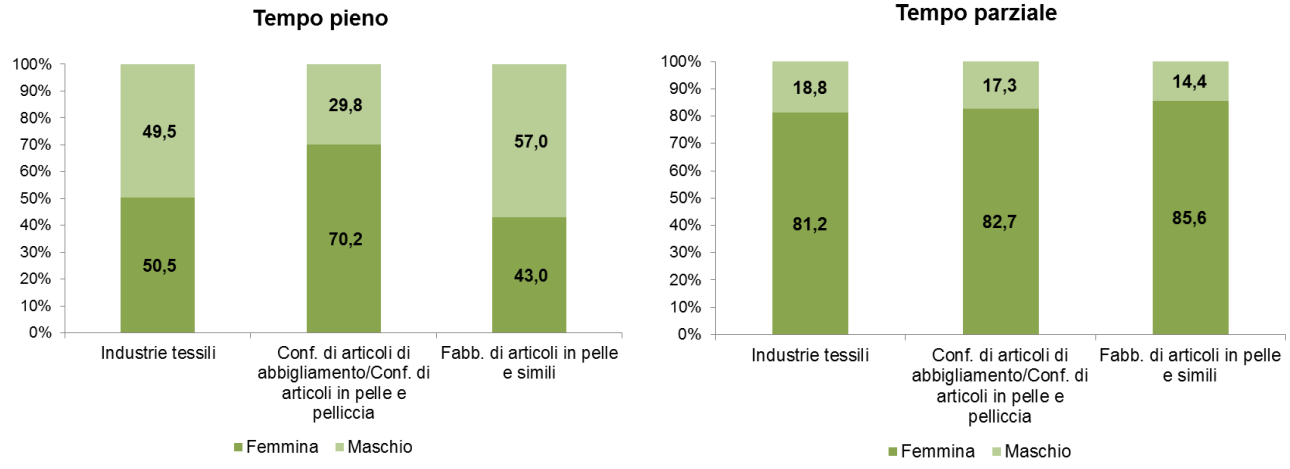
Figura 2.10. Occupati dipendenti *under 34* nel settore TAC per carattere dell'occupazione e microsettore. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Per quanto riguarda gli occupati *under 34* per tipologia di orario di lavoro e genere nei tre settori che compongono il comparto TAC si osserva una prevalenza femminile di occupati a tempo pieno rispetto ai maschi sia nelle industrie tessili (50,5% femmine e 49,5% maschi) che nel settore delle confezioni di articoli di abbigliamento (70,2% femmine e 29,8% maschi); mentre nella fabbricazione di articoli in pelle e simili coloro che lavorano a tempo pieno nel 57% dei casi sono maschi e nel 43% femmine (figura 2.11).

Figura 2.11. Occupati dipendenti *under 34* nel settore TAC per tipologia di orario e microsettore. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Considerando invece gli occupati a tempo parziale è possibile osservare come in tutti e tre i microsettori considerati si registra una netta prevalenza di donne che fanno ricorso a questo tipo di contratto, con percentuali che in tutti e tre i microsettori considerati superano l'80%

Passando ad osservare le qualifiche professionali dei giovani under 34 nei microsettori del TAC, il primo elemento che emerge è che nelle industrie tessili il 28,1% dei giovani occupati sono operai addetti a macchinari, il 22,7% sono artigiani ed operai specializzati, mentre percentuali più basse si registrano per gli impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica (9,2%) e agli impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali (4,6%).

Nel settore delle confezioni di articoli di abbigliamento, la qualifica prevalente riguarda artigiani ed operai specializzati (28,4%), seguita dalla qualifica di operai addetti a macchinari (20,1%) e, come nel caso delle industrie tessili, percentuali più basse riguardano le qualifiche relative agli impiegati. Infine, nel settore della fabbricazione di articoli in pelle e simili più della metà degli occupati ha la qualifica di artigiani ed operai specializzati (56,9%), il 14,7% ha invece la qualifica di operai addetti a macchinari e anche in questo settore sono più basse le qualifiche che riguardano gli impiegati (tabella 2.6).

Tabella 2.6. Occupati *under 34* nei microsettori del TAC per qualifica professionale. Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Industrie tessili	Conf. di articoli di abbigliamento	Fabb. di articoli in pelle e simili	Totale
Operai addetti a macchinari dell'ind. tessile, delle conf. ed assimilati	28,1	20,1	14,7	**20,5**
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	22,7	28,4	0,9	**18,4**
Artigiani ed op. spec. della lav. del cuoio, delle pelli e delle calz. etc.	0,0	0,4	56,9	**17,8**
Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	9,2	7,6	5,0	**7,2**
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	4,6	4,6	6,3	**5,1**
Altre qualifiche	*35,4*	*38,9*	*16,2*	***31,0***
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

BOX DI APPROFONDIMENTO 2: LA DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE GIOVANILE NEI MICROSETTORI DEL TAC

Se, come già ampiamente illustrato nelle pagine precedenti, l'occupazione giovanile nel TAC ha subito in maniera considerevole gli effetti della crisi, la disaggregazione degli andamenti per microsettore, consente di cogliere nel dettaglio le *perfomance* occupazionali della classe d'età più giovane.

Solo in *Fabbricazione di articoli in pelle e simili* è possibile ravvisare un tasso di crescita positivo dell'occupazione; negli ultimi tre anni della serie storica considerata, il volume di lavoratori *under 34* impiegati è infatti cresciuto, invertendo così il *trend* negativo. Nel caso delle *Industrie tessili, nonostante l'anomala crescita del 2012* e nel caso di *Confezione di articoli di abbigliamento* e *in pelle e pelliccia*, la situazione appare invece abbastanza diversa.

Variazione tendenziale degli occupati *under 34* nei tre microsettori del TAC (v.%). Anni 2009-2013

Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Al termine di questo periodo, scomponendo gli occupati dei suddetti settori per classe di età, è possibile osservare come la quota maggiore di lavoratori *under 34* si registri in *Fabbricazione di articoli in pelle e simili* (29,7% del totale del forza lavoro stimabile per il 2013, pari a 32.661 unità), cui seguono, nell'ordine, *Confezione di articoli di abbigliamento* (22,9%, equivalente a 45.328 unità) e *Industrie tessili* (19,8%, pari a 27.377 unità)

Occupati del TAC per microsettore e classe d'età (v.a. e comp.%) Anno 2013

CLASSE D'ETA'	Industrie tessili		Confezione di articoli di abbigliamento		Fabbricazione di articoli in pelle e simili	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
15-34	27.377	*19,8*	45.328	*22,9*	32.661	*29,7*
35-44	43.280	*31,3*	65.643	*33,2*	33.871	*30,8*
45 e oltre	67.653	*48,9*	86.609	*43,8*	43.295	*39,4*
Totale	**138.311**	***100,0***	**197.580**	***100,0***	**109.827**	***100,0***

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

2.3. Un quadro di sintesi

Riportando a sintesi quanto sin qui osservato, è possibile evidenziare le seguenti caratteristiche:

- nel 2013 gli occupati *under 34* nel TAC sono circa 105 mila, vale a dire il 23,6% del totale del TAC;
- il 59,1% è rappresentato da donne;
- il titolo di studio prevalente è il diploma, infatti l'incidenza dei diplomati sul totale è pari al 46,2%, mentre il 42,6% ha al più la licenza media e l'11,2% la laurea;
- nel 92% dei casi i giovani hanno un lavoro dipendente e nell'81% un contratto a tempo indeterminato;
- le qualifiche professionali prevalenti sono quelle di artigiani e operai con specifiche caratteristiche riguardanti il settore di attività economica;
- tra essi si registra un'incidenza pari al 19% del totale di lavoratori stranieri extra comunitari, dato che risulta più alto sia del corrispondente valore del manifatturiero che di quello relativo al totale degli occupati;
- gli occupati dipendenti hanno prevalentemente una retribuzione che va dai 501 ai 1000 euro, per il 41% del totale; il 26,2% ha invece una retribuzione tra i 1001 e i 1200 euro, il 19,6% tra i 1201 e i 1500 euro, il 6,2% tra i 1501 e i 2000 euro, il 5,8% percepisce una retribuzione che arriva al più a 500 euro e infine l'1,2% ha una retribuzione che va oltre i 2000 euro;
- la scomposizione in microsettori evidenzia 27.377 occupati nelle I*ndustrie tessili*, pari al 26% del totale, 45.328 nelle C*onfezione di articoli di abbigliamento*, pari al 43% del totale, 32.661 nella *Fabbricazione di articoli in pelle e simili*, pari al 31% del totale.

3. LE RETRIBUZIONI

Nella prima parte del rapporto sono state analizzate, in sintesi, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del TAC, nel confronto col Manifatturiero e con il totale dell'economia. In questo capitolo si intende quindi approfondire gli aspetti retributivi dei lavoratori del settore, focalizzando in particolar modo l'attenzione sui giovani al di sotto dei 35 anni.

Nel 2013, secondo i dati dell'Indagine sulle Forze di lavoro, la retribuzione netta media mensile nel settore del TAC è pari a circa 1.186 euro, mentre nel Manifatturiero raggiunge i 1.345 euro e nel totale dell'economia risulta essere di 1.270 euro. Scomponendo il dato in base al numero di ore lavorate, si scopre che gli occupati dipendenti a tempo pieno percepiscono in Italia una retribuzione media di 1.395 euro, valore di poco superiore a quello osservato nel Manifatturiero. Nel TAC la retribuzione è invece appena sotto la soglia dei 1.250 euro.

Per quanto riguarda i lavoratori a tempo parziale, a fonte di una retribuzione media di 735 euro, in linea con quella del TAC, gli occupati del Manifatturiero risultano percepire circa 820 euro (tav. 3.1).

Tabella 3.1. Retribuzioni medie per settore e tipologia d'orario. Anno 2013

SETTORE DI ATTIIVITA' ECONOMICA	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Totale economia	**1.395**	**735**	**1.270**
Manifatturiero	1.388	819	**1.345**
TAC	1.243	754	**1.186**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Osservando i livelli retributivi dei giovani al di sotto dei 35 anni (tab. 3.2), si osserva anche in questo caso che il Manifatturiero presenta, sia per i lavoratori a tempo pieno che per quelli a tempo parziale, una retribuzione media più elevata, mentre i valori registrati per il TAC risultano in linea con quelli del totale economia. Nella parte rimanente del capitolo, si farà riferimento alle retribuzioni medie complessive, indipendentemente dalla tipologia di orario.

Tabella 3.2. Retribuzioni medie per settore e tipologia d'orario. Giovani 15-34 anni. Anno 2013

SETTORE DI ATTIIVITA' ECONOMICA	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
Totale economia	**1.172**	**660**	**1.058**
Manifatturiero	1.208	718	**1.177**
TAC	1.106	665	**1.066**

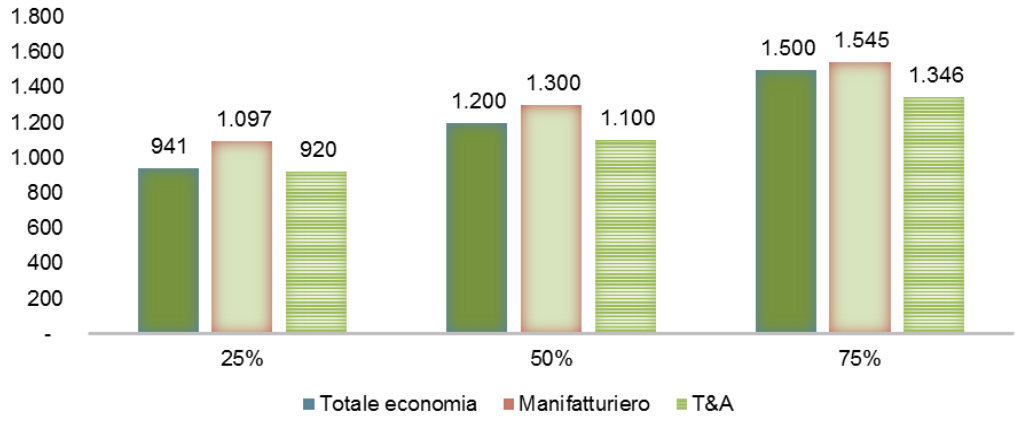
Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Nel grafico di figura 3.1 sono stati riportati i principali parametri di riferimento della distribuzione degli occupati dipendenti rispetto alla retribuzione media. Partendo dal primo blocco di istogrammi sulla sinistra, si osserva che il 25% dei dipendenti nel TAC percepisce una retribuzione media inferiore ai 920 euro, che sono 941 nella media dell'occupazione dipendente. Nel Manifatturiero il valore soglia è più elevato (1.097 euro).

Il secondo blocco di istogrammi è, invece, riferito al valore mediano. Il 50% degli occupati dipendenti riceve una retribuzione mensile inferiore ai 1.200 euro. Il dato presenta significative differenze a livello settoriale. Nel TAC risulta inferiore di circa 100 euro, mentre nel Manifatturiero raggiunge quota 1.300 euro.

Infine, appena il 25% dei dipendenti in Italia guadagna più di 1.500 euro (terzo blocco di istogrammi). Nel TAC tale soglia scende a 1.350 euro circa mentre gli occupati del Manifatturiero si confermano meglio pagati.

Figura 3.1. Distribuzione occupati dipendenti per retribuzione netta (soglie quartili). Anno 2013

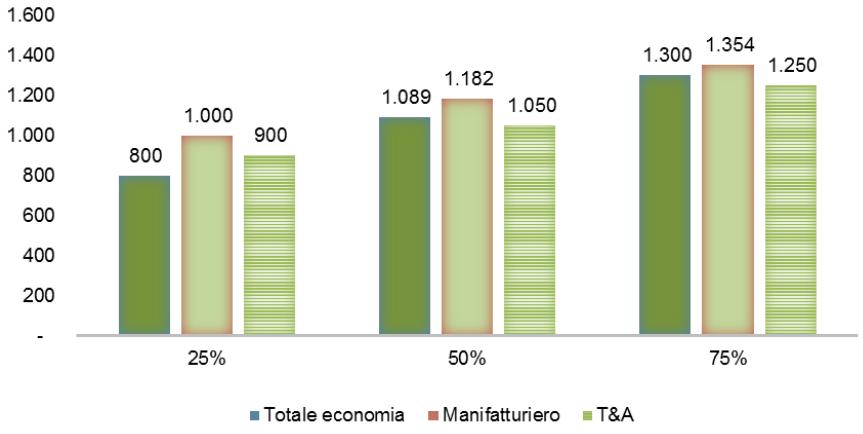


Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Per ciò che concerne i giovani sotto i 35 anni, i dati mostrano come il 47% percepisca nel TAC una retribuzione netta inferiore ai 1.000 euro e complessivamente il 73% circa non vada oltre i 1.200 euro. I valori risultano in linea con quelli registrati a livello generale. Nel Manifatturiero, invece, la retribuzione media risulta più elevata. Ad essere sotto la soglia dei mille euro è infatti il 30% circa e poco più del 60% non guadagna più di 1.200 euro.

Il grafico di figura 3.2 riproduce la medesima distribuzione del precedente grafico per i giovani al di sotto dei 35 anni. I valori delle retribuzioni giovanili, in media più bassi di quelli registrati per il totale degli occupati, confermano il rapporto tra i settori di attività economica presi in considerazione. Il Manifatturiero garantisce livelli retributivi più elevati, mentre il TAC risulta in linea con la media registrata nel totale dell'economia.

Figura 3.2. Distribuzione occupati dipendenti 15-34 anni per retribuzione netta (soglie quartili). Anno 2013



Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Analizzando il dato nella componente di genere (senza distinzione per classe d'età), è possibile osservare che le differenze tra le retribuzioni percepite dai maschi e dalle femmine risultano pressoché identiche nel TAC e nel Manifatturiero, e il dato è in linea con quello registrato nel totale dell'economia. In media le donne percepiscono una retribuzione inferiore di circa il 20% (tabella 3.3).

Tabella 3.3. Retribuzioni medie per settore e genere. Anno 2013

SETTORE DI ATTIIVITA' ECONOMICA	Femmine	Maschi	Totale
Totale economia	**1.110**	**1.403**	**1.270**
Manifatturiero	1.162	1.418	**1.345**
TAC	1.065	1.366	**1.186**

Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

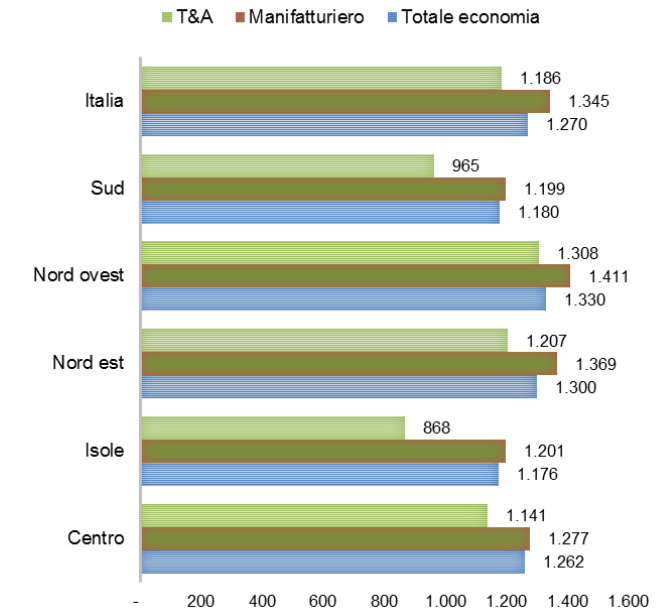
Tra i giovani, invece, le differenze di genere, seppur presenti, sembrano essere meno marcate. I risultati riportati nella tabella 3.4 indicano che, in media, una giovane lavoratrice riceve una retribuzione del 17% circa più bassa di quella di un suo collega maschio. Nel TAC le differenze sono dell'ordine di 10 punti percentuali mentre nel Manifatturiero di circa l'8,6%.

Tabella 3.4. Retribuzioni medie per settore e genere. Giovani 15-34 anni. Anno 2013

SETTORE DI ATTIIVITA' ECONOMICA	Femmine	Maschi	Totale
Totale economia	**949**	**1.143**	**1.058**
Manifatturiero	1.102	1.206	**1.177**
TAC	1.022	1.131	**1.066**

Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Figura 3.3. Retribuzioni medie per settore e ripartizione geografica. Anno 2013



Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

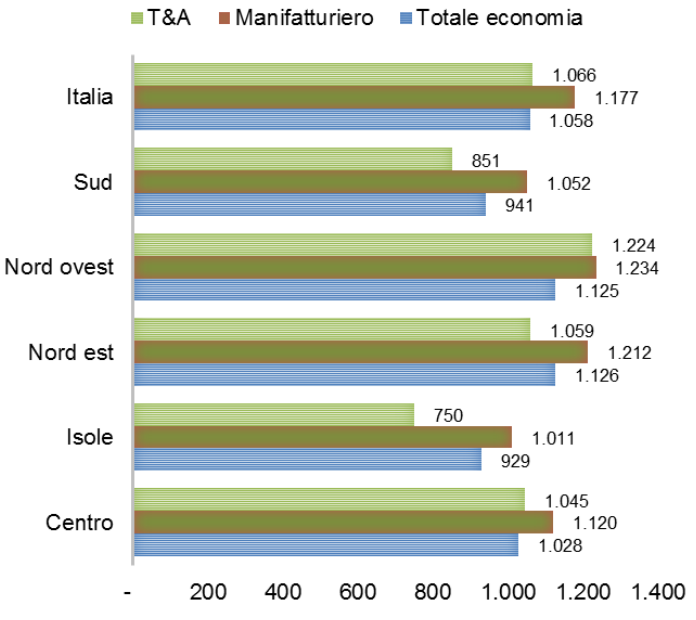
Di seguito viene proposta una lettura delle retribuzioni per ripartizione geografica (figura 3.3).

I dati mostrano come nel Sud e nelle Isole, in media, un occupato dipendente riceva una retribuzione più bassa.

Se, infatti, un dipendente guadagna al Nord circa 1.300 euro e al Centro poco più di 1.260 euro, nel Mezzogiorno la retribuzione mensile non supera 1.180 euro.

Le differenze risultano ancora più significative nel TAC, dove a fronte di una retribuzione media nazionale stimata in circa 1.186 euro, al Sud si è ben al di sotto dei mille euro e nelle Isole non si raggiunge neanche quota 900 euro.

Figura 3.4. Retribuzioni medie per settore e ripartizione geografica. Giovani 15-34 anni. Anno 2013



Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Il Manifatturiero si conferma come il settore che garantisce le retribuzioni maggiori in ogni area del Paese. Nel Nord-Ovest un occupato del settore guadagna in media 1.411 euro e poco meno di 1.370 euro nel Nord-Est.

Il grafico di figura 3.4 è riferito alle retribuzioni medie dei giovani al di sotto dei 35 anni d'età.

Anche in questo caso si osservano al Sud e nelle Isole le retribuzioni più basse. Nel TAC un giovane residente in Sicilia o Sardegna percepisce in media 750 euro, il 40% in meno di un coetaneo residente nelle regioni del Nord-Ovest del Paese.

La tabella 3.5 consente, poi, di confrontare i livelli retributivi del personale dipendente per cittadinanza e settore di attività economica.

Emerge che, in media, rispetto ad un lavoratore italiano, uno straniero comunitario guadagna il 25% in meno, mentre un lavoratore non comunitario percepisce una retribuzione inferiore del 28% circa.

Le differenze risultano più contenute nel settore Manifatturiero. A fronte di una retribuzione media di 1.365 euro per un lavoratore italiano, un lavoratore extracomunitario percepisce poco più di 1.150 euro (-15%) ed un lavoratore comunitario circa 1.245 euro (-9%). Nel TAC le differenze si riducono ulteriormente. La retribuzione media di un lavoratore straniero non comunitario è inferiore del 13% circa mentre quella di un lavoratore straniero dell'Unione Europea è più bassa del 6%. La tabella 3.6 propone il medesimo confronto per i giovani tra i 15 e i 34 anni. Le differenze retributive per cittadinanza appaiono in questo caso sensibilmente più ridotte, sebbene restino dell'ordine dei 10 punti percentuali. Si fa osservare che le ragioni alla base di tali differenze possono essere molteplici. Ad esempio, una maggiore presenza di lavoratori italiani con qualifiche professionali più elevate od una maggiore incidenza dei giovani tra i lavoratori stranieri possono rappresentare possibili chiavi interpretative del dato. A questo riguardo, nell'ultimo paragrafo si tenterà di fornire una lettura dei dati più articolata che tenga conto di una valutazione combinata di tutte le variabili in gioco.

Tabella 3.5. Retribuzioni medie per settore e cittadinanza. Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiano	Extra UE	UE
Totale economia	**1.313**	**944**	**989**
Manifatturiero	1.365	1.158	1.245
TAC	1.204	1.051	1.135
Totale economia	**100**	**72**	**75**
Manifatturiero	100	85	91
TAC	100	87	94

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Tabella 3.6. Retribuzioni medie per settore e cittadinanza. Giovani 15-34 anni. Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiano	Extra Ue	Ue
Totale economia	**1.082**	**926**	**961**
Manifatturiero	1.196	1.079	1.105
TAC	1.094	960	1.043
Totale economia	**100**	**86**	**89**
Manifatturiero	100	90	92
TAC	100	88	95

Fonte: elaborazioni su microdati RCFL – Istat

Dall'analisi appare evidente che il settore Manifatturiero garantisce i livelli retributivi più elevati. Questo dato, emerso già in precedenza, viene confermato anche nella tabella 3.7 che propone una scomposizione per livello di istruzione dei lavoratori. Un occupato che abbia un titolo di studio inferiore o al più pari alla licenza media guadagna, nel Manifatturiero, circa 1.224 euro a fronte

dei 1.093 euro percepiti da un lavoratore del TAC e dei 1.088 euro registrati nella media dei settori. Analoghe considerazioni valgono per gli occupati con diploma di scuola superiore e laurea che registrano rispettivamente una retribuzione netta mensile rispettivamente superiore di 110 euro circa e 180 euro circa nel Manifatturiero rispetto al TAC o al totale dell'economia. Emerge quindi con chiarezza, che ad un titolo di studio più alto corrisponde uno stipendio medio mensile maggiore, questo indipendentemente dal settore di attività economica considerato.

Tabella 3.7. Retribuzioni medie per settore e titolo di studio. Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Fino a licenza media	Diploma	Laurea
Totale economia	**1.088**	**1.252**	**1.628**
Manifatturiero	1.224	1.364	1.803
TAC	1.093	1.257	1.632
Totale economia	**100**	**115**	**150**
Manifatturiero	100	111	147
TAC	100	115	149

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Nello specifico, un lavoratore che abbia conseguito un diploma di scuola superiore percepisce una retribuzione del 10-15% più elevata rispetto ad un collega con la licenza media, mentre un laureato arriva a guadagnare uno stipendio superiore del 50% circa. La tabella 3.8 restituisce la medesima informazione per i giovani tra i 15 e i 34 anni. Le principali evidenze emerse in precedenza trovano conferma, anche se sono presenti alcune differenze. La quasi totale sovrapposizione tra i livelli retributivi del TAC con quelli rilevati nel totale dell'economia, evidente dalla tabella 3.7, appare nel caso dei giovani più sfumata. Gli occupati *under 34* del TAC fanno registrare, infatti, una retribuzione media più elevata di quella osservata a livello generale, sebbene resti inferiore a quella riscontrata nel Manifatturiero. I laureati percepiscono una retribuzione netta superiore del 30% circa rispetto ai colleghi che hanno conseguito al più la licenza media inferiore e del 20% rispetto ai diplomati.

Tabella 3.8. Retribuzioni medie per settore e titolo di studio. Giovani 15-34 anni. Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Fino a licenza Media	Diploma	Laurea
Valori assoluti in €			
Totale economia	**957**	**1.037**	**1.251**
Manifatturiero	1.084	1.177	1.421
TAC	975	1.091	1.309
Differenziali per titolo di studio (indice livello minimo = 100)			
Totale economia	**100**	**108**	**131**
Manifatturiero	100	109	131
TAC	100	112	134

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

3.1 Differenziali retributivi giovanili

Nella prima parte del capitolo sono state prese in esame le retribuzioni dei giovani al di sotto dei 35 anni, in base ad una serie di caratteristiche di tipo individuale e territoriale. I dati hanno mostrato che, in media, i giovani del Mezzogiorno percepiscono una retribuzione più bassa, sia a livello generale che nel Manifatturiero e nel TAC.

Si è, inoltre, visto che sono le donne e gli stranieri a ricevere retribuzioni inferiori, mentre appare innegabile un vantaggio retributivo da parte di chi abbia conseguito un titolo di studio più elevato. Come detto in precedenza, però, questi risultati scaturiscono da valutazioni effettuate sulle caratteristiche dei lavoratori prese singolarmente. I dati pertanto si limitano a riportare valori medi delle retribuzioni per categorie di soggetti, indipendentemente dalle altre variabili che, a vario titolo, possono su di esse avere un effetto. L'analisi descrittiva proposta costituisce, pertanto, una preliminare valutazione delle condizioni di contesto – di tipo territoriale o familiare - e individuali in grado di rappresentare meglio i livelli retributivi dei giovani nel TAC, nel Manifatturiero e nel totale dell'economia. Questo paragrafo intende verificare i fattori principali che concorrono alla determinazione del salario e dei differenziali salariali di genere. L'analisi si basa su una regressione lineare della retribuzione netta percepita dagli occupati dipendenti impiegati a tempo pieno.

Le variabili considerate utili ai fini dello studio sono le seguenti: il genere; lo stato civile; il titolo di studio; la cittadinanza; la ripartizione territoriale di appartenenza; la qualifica professionale.

La tavola 3.9 riporta i coefficienti stimati attraverso il modello di regressione lineare, avente come variabile dipendente la retribuzione netta mensile dei dipendenti impiegati a tempo pieno. Per ogni variabile viene indicata, nel relativo riquadro di appartenenza, la categoria di riferimento.

I risultati, che confermano quanto emerso in precedenza, indicano che, *a parità di altre condizioni*:

- i giovani al di sotto dei 35 anni ricevono una retribuzione più bassa di circa 228 euro;
- i dipendenti maschi percepiscono una retribuzione più elevata. Si fa presente che sono state escluse dalla presente analisi i lavoratori occupati a tempo parziale;
- chi ha un'educazione terziaria (*laurea* e *post laurea*) ha un vantaggio retributivo evidente, circa 330 euro in più rispetto a chi ha conseguito la licenza media. Sono invece 85 euro la differenza tra i diplomati e i soggetti con un titolo di studio inferiore;
- gli occupati del Sud e delle Isole fanno registrare le retribuzioni più basse;
- i lavoratori extracomunitari guadagnano in media circa 50 euro in meno rispetto agli stranieri comunitari e 143 euro in meno rispetto ad un occupato italiano;
- un dipendente coniugato percepisce una retribuzione più elevata;
- il tipo di professione risulta ricoprire un ruolo particolarmente rilevante. I lavoratori manuali senza specializzazione sono i peggio retribuiti. Rispetto a questa categoria, i lavoratori specializzati ricevono circa 124 euro in più, gli impiegati poco più di 200 euro mentre i dirigenti fanno registrare una retribuzione superiore di circa 470 euro;
- infine, come emerso nel corso delle pagine precedenti, i dipendenti del TAC presentano livelli retributivi in media con quelli registrati nel totale dell'economia (*coefficiente non statisticamente*

significativo), laddove gli occupati nel Manifatturiero in generale ricevono retribuzioni leggermente superiori (*in media 30 euro in più*).

Tabella 3.9. Regressione lineare della retribuzione netta mensile per dipendenti a tempo pieno

Anno 2013	**Retribuzione**
Giovani 15-34	-228.287
	(66.79)**
Maschio	261.520
	(73.21)**
Diploma	85.393
	(28.62)**
Laurea	331.312
Mod. base (fino a licenza media)	(53.28)**
Centro	111.402
	(24.13)**
Isole	19.769
	(3.82)**
Nord Est	157.883
	(36.18)**
Nord Ovest	182.124
Mod. base (Sud)	(41.14)**
Italiano	143.941
	(30.83)**
Straniero UE	50.700
Mod. base (Straniero non ue)	(5.06)**
Coniugato	112.923
	(34.24)**
Dirigenti	470.719
	(91.04)**
Impiegati	201.192
	(49.04)**
Lav. manuale specializzato	124.123
Mod. base (Lav. Manuale non spec)	(29.68)**
TAC	-16.295
	(1.62)
Manifatturiero	30.218
	(7.65)**
_cons	607.491
	(89.35)**
R^2	0.33
N	123,465

4. LA DOMANDA DI LAVORO

Una volta descritti in dettaglio gli andamenti, le caratteristiche dell'occupazione *under 34* nel settore del TAC e le retribuzioni, è opportuno dedicare spazio anche ai processi di reclutamento ed espulsione della manodopera, allo scopo di ricostruire anche il quadro della domanda. Nei capitoli precedenti è stata analizzata la platea degli occupati che hanno un rapporto di lavoro attivo, mentre nelle pagine che seguiranno, si cercherà, da un lato, di stimare la quota di così detti "nuovi occupati", di coloro cioè che dichiarano di aver iniziato il loro attuale lavoro nel settore TAC nell'anno 2013; dall'altro, la quota di individui che hanno smesso di lavorare, sempre nel 2013, e che erano precedentemente occupati nel TAC. Tali analisi sono state condotte utilizzando la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat.

4.1. I nuovi occupati del 2013

Per l'anno 2013 si stimava una platea di nuovi occupati pari a 1.265.755 unità. Rapportando tale numero all'insieme degli occupati, è possibile cogliere la propensione di ciascun settore di attività economica al reclutamento di manodopera e dunque quantificare il volume di occupazione generata nel periodo di riferimento.

Figura 4.1. Incidenza percentuale dei nuovi occupati* sul totale degli occupati per settore di attività economica. Anno 2013

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Al livello generale, il 5,6% dell'occupazione totale è stata creata nel 2013, un valore medio al di sopra del quale si collocano pochi settori, tra i quali spiccano *Alberghi e ristoranti* (13,9%), *Agricoltura* (8,7%) e *Altri servizi collettivi e personali* (8,4%), le cui capacità di assorbire manodopera, prevalentemente con forme contrattuali a termine e discontinue – almeno nei primi due casi – è nota (figura di 4.1).

Il TAC si colloca, di contro, su un valore pari al 4,8%, più del macro settore di appartenenza dell'*Industria in senso stretto* (4,2%). Si tratta di un'occupazione che solo in poco meno di 4 casi su 10 interessa individui al di sotto dei 34 anni d'età.

Su 21.213 nuovi occupati generati nel *TAC nel 2013*, 8.450 appartengono alla fascia più giovane della forza lavoro (tabella 4.1). La capacità di assorbire manodopera giovanile è dunque contenuta se si pone a confronto la domanda del TAC con altri settori.

In particolare, in *Alberghi e ristoranti*, *Attività finanziarie e assicurative*, *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.*, *Commercio* e *Servizi di informazione e comunicazione*, la quota di nuova occupazione riservata alla componente *under 34* è ben al di sopra del 50% del totale stimato nel 2013.

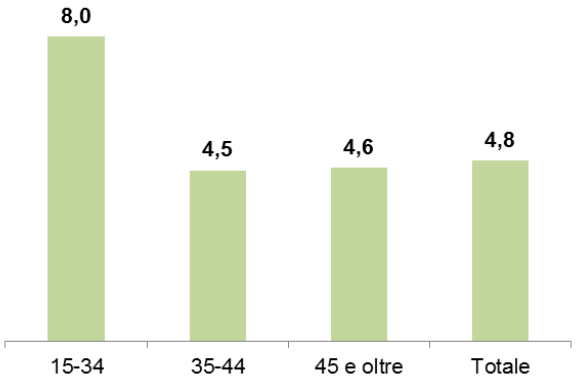
Tabella 4.1. Nuovi occupati* per settore di attività economica e classe d'età (v.a. e %). Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	15-34		35-44		45 e oltre		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Agricoltura, caccia e pesca	22.525	*31,8*	18.476	*26,1*	29.853	*42,1*	**70.854**	***100,0***
Alberghi e ristoranti	109.499	*63,4*	31.276	*18,1*	31.997	*18,5*	**172.772**	***100,0***
Altri servizi collettivi e personali	60.020	*41,3*	42.436	*29,2*	42.717	*29,4*	**145.173**	***100,0***
Amm.pubb.e difesa ass. sociale obblig.	10.570	*47,3*	6.099	*27,3*	5.658	*25,3*	**22.327**	***100,0***
Attività finanziarie e assicurative	9.260	*65,2*	3.068	*21,6*	1.883	*13,3*	**14.210**	***100,0***
Attività imm., servizi alle imprese e etc.	85.098	*55,3*	39.156	*25,4*	29.667	*19,3*	**153.920**	***100,0***
Commercio	100.987	*58,3*	42.176	*24,3*	30.154	*17,4*	**173.317**	***100,0***
Costruzioni	45.395	*40,2*	35.602	*31,5*	31.911	*28,3*	**112.908**	***100,0***
Industria in senso stretto	93.050	*49,4*	51.807	*27,5*	43.416	*23,1*	**188.274**	***100,0***
TAC	***8.450***	***39,8***	***6.416***	***30,2***	***6.346***	***29,9***	***21.213***	***100,0***
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	62.548	*47,2*	40.822	*30,8*	29.170	*22,0*	**132.540**	***100,0***
Servizi di informazione e comunicazione	15.360	*57,7*	6.802	*25,6*	4.456	*16,7*	**26.618**	***100,0***
Trasporto e magazzinaggio	21.288	*40,3*	14.419	*27,3*	17.136	*32,4*	**52.843**	***100,0***
Totale	**635.599**	***50,2***	**332.138**	***26,2***	**298.018**	***23,5***	**1.265.755**	***100,0***

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Ciononostante, in un'ottica intra-settoriale, i 15-34enni che hanno trovato un impiego nel TAC sono l'8% della forza lavoro della medesima età impiegata nel settore, a fronte del 4,5% dei 35-44enni e del 4,6% degli *over 45* (figura 4.2).

Figura 4.2. Incidenza percentuale dei nuovi occupati* sul totale degli occupati nel TAC per classe d'età. Anno 2013



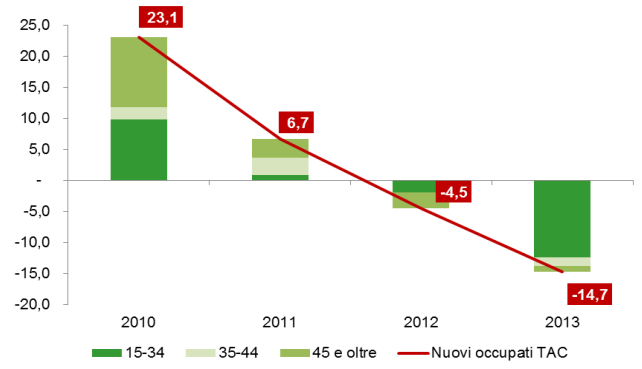
* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

In una lettura diacronica, coerentemente con gli andamenti rilevati dalle analisi del capitolo 1, la domanda di lavoro del TAC ha subito nel tempo una netta contrazione.

Nella serie storica considerata, la riduzione del fabbisogno di manodopera ha preso progressivamente corpo a partire dagli ultimi tre anni.

A livello generale, dopo un incremento pari a +23,1% di nuovi occupati registrato nel 2010, il tasso di crescita della domanda si è attestato su un più contenuto +6,7% nel 2011, per poi recedere ad un -4,5% nel 2012 e -14,7% nel 2013 (figura 4.3).

Figura 4.3. Contributo alla variazione del numero di nuovi occupati* nel TAC per classe d'età (v.%). Anni 2010- 2013

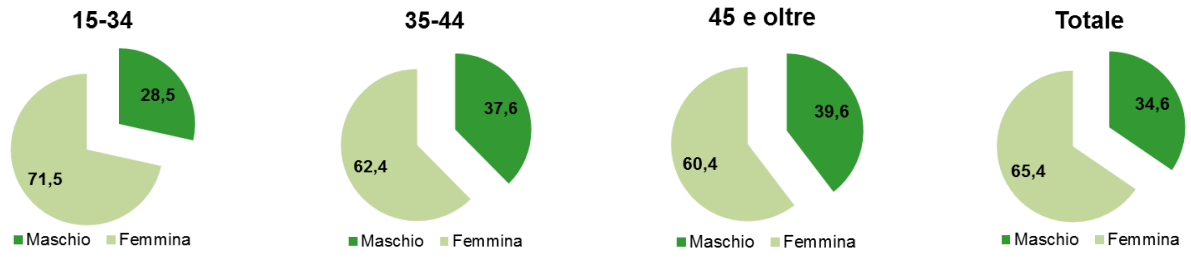


* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nell'anno di riferimento
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Per quel che riguarda le diverse componenti, l'assunzione di lavoratori appartenenti alla classe 15-34 anni ha avuto, negli ultimi quattro anni, un andamento simmetrico al *trend* della domanda del settore e, tuttavia, se il cospicuo incremento del 2010 aveva interessato prevalentemente le componenti giovanile e quella più anziana della manodopera, la repentina contrazione del volume di nuovi occupati rilevata nel 2013, ha interessato prevalentemente gli *under 34enni* (figura 4.3). Pertanto nel momento in cui ha iniziato a manifestarsi una netta riduzione della domanda di lavoro, questa ha investito in maniera pressoché esclusiva la sola componente giovanile.

Spostando l'attenzione sulle caratteristiche tipologiche dei nuovi occupati e, dunque, ricostruendo il profilo degli individui assunti nel 2013 nel settore, si conferma innanzitutto la forte vocazione femminile del comparto TAC. Complessivamente, infatti su 100 nuovi occupati, circa i due terzi sono donne, valore questo che cresce però al diminuire dell'età della manodopera (figura 4.4).

Figura 4.4. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per genere e classe d'età. Anno 2013



* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

La componente femminile incide, infatti, nella classe *45 anni e oltre* per il 60,4%, nella classe *35-44 anni* per il 62,4% e nella classe *15-34 anni* per il 71,5%.

Tra i nuovi occupati troviamo per lo più individui con cittadinanza italiana, anche se tra i più giovani la quota di stranieri, in particolare non comunitari, è ben oltre il valore medio, attestandosi al 24,6% del totale (figura 4.5), così come i neoassunti al di sotto dei 34 anni sono più istruiti rispetto ai nuovi occupati più anziani. Nel caso specifico la domanda di laureati *under 34enni* è pari al 17,6% del totale, mentre tra i *35-44enni* e gli *over 45enni* è pari, rispettivamente, al 4,3% e all'8,2%.

Figura 4.5. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per cittadinanza e classe d'età. Anno 2013

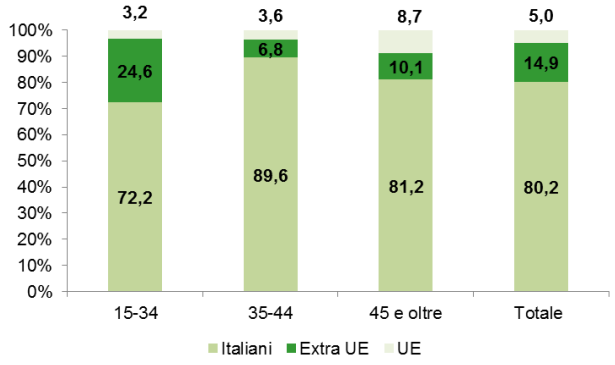
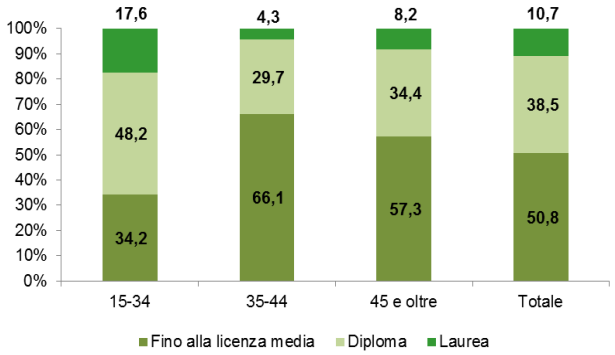


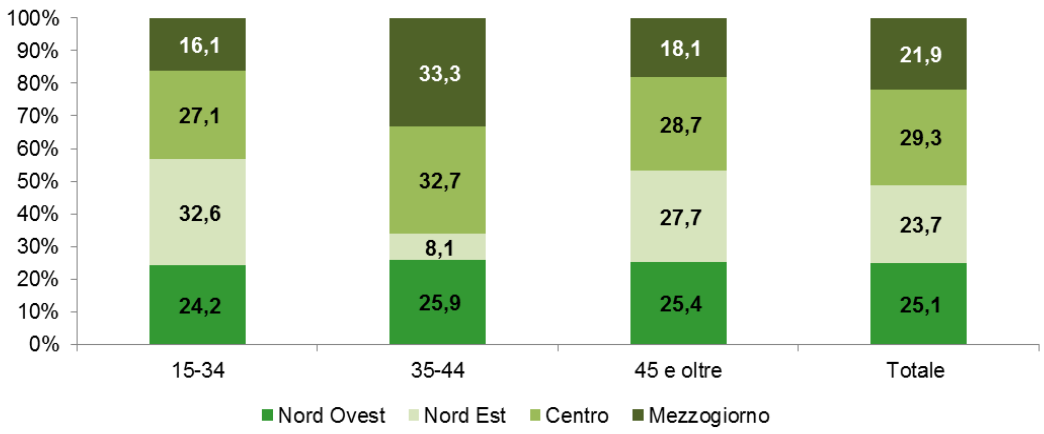
Figura 4.6. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per titolo di studio e classe d'età. Anno 2013



* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Se complessivamente i circa 21 mila nuovi occupati si equidistribuiscono sul territorio nazionale, disaggregando i dati per classe d'età, si evidenzia come la porzione più ampia di giovani neoassunti si concentri prevalentemente nel Nord Est (32,6%) e a seguire nel Centro (27,1%) e nel Nord Ovest (24,2%) e solo il 16,1% nel Mezzogiorno, ripartizione in cui, di contro, prevalente è la localizzazione dei nuovi occupati appartenenti alla classe d'età centrale dei *35-44enni* (figura 4.7).

Figura 4.7. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per ripartizione geografica e classe d'età. Anno 2013



* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni RES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Eterogeneità ancora più evidenti tra le diverse componenti anagrafiche si rilevano nel caso della posizione professionale e delle qualifiche richieste.

Per quel che attiene alle posizioni professionali, la diffusione di forme occupazionali legate prevalentemente alle modalità di inserimento lavorativo della forza lavoro giovanile sono ampiamente diffuse tra gli *under 34enni* e, pertanto, pressoché assenti nelle classi d'età centrale e più anziana dei neoassunti. In altri termine, se il lavoro operaio interessa più della metà dei nuovi occupati indipendentemente dall'età, le forme dell'apprendistato, della collaborazione, del coadiuvante familiare e del lavoro impiegatizio hanno invece una larga rappresentanza tra i giovani.

È interessante infine rilevare la presenza di una quota, seppure minima, di nuovi imprenditori (1,9%) nella classe 15-34, segno, quest'ultimo, di come la vocazione all'autoimprenditorialità e all'avvio di nuove attività economiche nel TAC sia appannaggio quasi esclusivo degli *under 34* (tabella 4.2).

Tabella 4.2. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per posizione nella professione e classe d'età. Anno 2013

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Apprendista	5,4	-	-	**2,2**
Coadiuvante nell'azienda di un familiare	2,5	-	-	**1,0**
Collaborazione coordinata e continuativa	6,7	2,0	-	**3,3**
Dirigente	-	-	3,3	**1,0**
Impiegato	26,1	16,3	14,6	**19,7**
Imprenditore	1,9	-	-	**0,8**
Lavoratore in proprio	0,6	9,8	10,3	**6,3**
Lavoratore presso il proprio domicilio per conto di un'impresa	-	-	1,1	**0,3**
Operaio	56,1	69,2	56,5	**60,1**
Prestazione d'opera occasionale	-	-	2,0	**0,6**
Quadro	0,8	2,7	12,2	**4,8**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Difformità si rilevano altresì per le diverse professionalità contrattualizzate che cambiano al variare delle caratteristiche anagrafiche del lavoratore. Se tra gli *over 45* e i *35-44enni* è prevalente l'assunzione di personale con qualifica di artigiano specializzato nella lavorazione del tessile e del cuoio etc., tra i giovani nuovi occupati tali qualifiche sono sì presenti, ma non con lo stesso peso e, soprattutto, è palese il fabbisogno di *impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria*, professionalità le cui competenze possono essere garantite solo da una formazione di terzo livello che, come è stato osservato precedentemente, è largamente presente tra gli *under 34* (tabella 4.3).

Tabella 4.3. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per qualifica professionale e classe d'età. Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Artigiani ed operai specializzati del tessile e dell'abbigliamento	18,2	31,5	35,8	**27,5**
Artigiani ed operai specializzati della lavorazione del cuoio, delle pelli e calzature	24,3	31,5	15,7	**23,9**
Operai addetti a macchinari dell'industria tessile, delle confezioni ed assimilati	10,8	15,8	14,2	**13,3**
Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	-	9,5	13,0	**6,7**
Impiegati addetti alla gestione economica, contabile e finanziaria	13,0	-	-	**5,2**
Altre qualifiche	*33,7*	*11,7*	*21,4*	***23,4***
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Quanto alle forme contrattuali, la quota di lavoro dipendente (88,4% del totale) e *full time* (88,5%) è assolutamente maggioritaria anche tra i nuovi occupati più giovani così come il tempo determinato (56,7%); tra i giovani sono decisamente di più larga diffusione le collaborazioni (6,7%) a discapito del lavoro autonomo, il cui peso è invece maggiore tra i nuovi occupati "più anziani" (tabelle 4.4 e 4.5).

Tabella 4.4. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per carattere dell'occupazione e classe d'età. Anno 2013

CARATTERE DELL'OCCUPAZIONE	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Dipendente	88,4	*88,1*	87,6	**88,1**
Tempo determinato	*56,7*	*59,2*	*55,0*	***57,0***
Tempo indeterminato	*31,7*	*28,9*	*32,6*	***31,1***
Indipendente	11,6	*11,9*	12,4	**11,9**
Autonomo	*5,0*	*9,8*	*10,3*	***8,0***
Collaboratore	*6,7*	*2,0*	*2,0*	***3,9***
Totale	**100,0**	***100,0***	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Tabella 4.5. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per tipologia di orario e classe d'età. Anno 2013

TIPOLOGIA DI ORARIO	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Tempo pieno	88,5	83,9	90,0	87,6
Tempo parziale	11,5	16,1	10,0	12,4
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

È a questo punto interessante osservare la condizione occupazionale dei neo assunti nel periodo precedente all'avvio del nuovo impiego; i dati ci mostrano che circa il 50% dei neo assunti nel 2013, sia nel caso dei giovani che dei 35-44enni, nell'anno precedente all'inizio del nuovo impiego, era privo di lavoro (rispettivamente il 50,1% e il 47,4%).

Scomponendo ulteriormente in sottocategorie lo *status* di non occupazione, si osserva come la quota di individui provenienti dalla condizione di soggetti "in cerca di prima occupazione", nel caso della componente *under 34*, è - come potevamo aspettarci - più alta rispetto al valore stimabile per le componenti più anziane della forza lavoro, attestandosi al 25,1% dei nuovi occupati (tabella 4.6).

Difformità nella distribuzione percentuale si ravvisa anche nel caso degli studenti, infatti, poco meno di 9 giovani su 100 nel 2012 si trovavano nella condizione di uscita dal sistema di istruzione-formazione, mentre circa 37 su 100 erano soggetti precedentemente occupati.

Tabella 4.6. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per condizione autopercepita (anno precedente) e classe d'età. Anno 2013

CONDIZIONE AUTOPERCEPITA (ANNO PRECEDENTE)	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Occupato	37,2	48,8	54,5	**45,9**
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione	25,0	47,4	39,2	**36,0**
In cerca di prima occupazione	25,1	-	-	**10,0**
Casalinga/o	2,2	3,8	1,7	**2,6**
Studente	8,6	-	-	**3,4**
Ritirato/a dal lavoro	-	-	0,7	**0,2**
In altra condizione	1,9	-	3,8	**1,9**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Continuando ad osservare i nuovi occupati, assume un interessante ruolo l'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso; infatti viene confermata l'importanza delle reti parentali e/o amicali quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo (tabella 4.7). Poco più del 37,1% dei nuovi occupati giovani ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 42,3% della classe d'età intermedia e del 18,2% degli *over 45*. Da rilevare, inoltre, il peso del *contatto diretto da parte del datore di lavoro* (32%) e, in particolare del *Centro Pubblico per l'Impiego* (4,6%) e della irrilevanza, di contro, della agenzie private.

Tabella 4.7. Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC per canale di ricerca del lavoro e classe d'età. Anno 2013

CANALE DI RICERCA	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Si è rivolto direttamente al datore di lavoro	5,3	-	3,3	**3,1**
Contattato direttamente dal datore di lavoro	32,0	25,2	38,7	**32,0**
Attraverso parenti, amici, conoscenti	37,1	42,3	18,2	**33,0**
Struttura di intermediazione pubblica diversa da un CpI	10,1	14,4	20,0	**14,4**
Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione	-	3,2	-	**1,0**
Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione	4,4	8,2	8,1	**6,7**
Centro Pubblico per l'Impiego	4,6	1,0	3,4	**3,2**
Altro	6,5	5,6	8,3	**6,8**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Nuovi occupati" si intendono coloro che hanno iniziato l'attuale lavoro nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

4.2. Gli individui che hanno perso il lavoro

Come sottolineato all'inizio di questo capitolo, complementare all'analisi sui nuovi occupati è quella relativa al numero di coloro che invece hanno smesso di lavorare nel 2013. Infatti, la lettura sincronica delle caratteristiche della platea degli assunti e degli individui privi d'impiego - seguendo l'analisi dei dati campionari di Istat - completa il quadro della domanda di lavoro, consentendo, altresì, una rapida ricostruzione dei flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro.

Da tale analisi emerge che nel 2013 hanno smesso di lavorare 1.198.097 di individui di cui 27.490 precedentemente occupati nel TAC (tabella 4.8). L'incidenza dei giovani sul totale è pari al 26,8% (7.369 unità), dunque al di sotto della media nazionale (40,6%) e del valore rilevato per l'*Industria in senso stretto* (36%).

Tabella 4.8. Individui che hanno messo di lavorare* per settore di attività economica e classe d'età (v.a. e %). Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	15-34		35-44		45 e oltre		Totale	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24.137	*25,9*	24.885	*26,7*	44.322	*47,5*	93.345	***100,0***
Industria in senso stretto	62.581	*36,0*	43.209	*24,8*	68.210	*39,2*	174.000	***100,0***
TAC	***7.369***	***26,8***	***6.540***	***23,8***	***13.582***	***49,4***	***27.490***	***100,0***
Costruzioni	51.726	*35,4*	37.078	*25,4*	57.270	*39,2*	146.073	***100,0***
Commercio	68.738	*45,1*	35.419	*23,2*	48.249	*31,7*	152.406	***100,0***
Alberghi e ristoranti	88.330	*56,7*	32.513	*20,9*	34.862	*22,4*	155.705	***100,0***
Trasporto e magazzinaggio	18.273	*36,3*	12.642	*25,1*	19.462	*38,6*	50.376	***100,0***
Servizi di informazione e comunicazione	7.926	*37,9*	5.871	*28,1*	7.109	*34,0*	20.906	***100,0***
Attività finanziarie e assicurative	3.160	*23,3*	1.426	*10,5*	8.992	*66,2*	13.577	***100,0***
Att. imm., servizi alle imprese, altre attività prof	45.842	*47,2*	22.636	*23,3*	28.718	*29,5*	97.196	***100,0***
Amm. Pubb. e difesa assicurazione sociale obbl.	10.161	*35,4*	3.933	*13,7*	14.596	*50,9*	28.690	***100,0***
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	42.346	*35,1*	34.374	*28,5*	43.952	*36,4*	120.672	***100,0***
Altri servizi collettivi e personali	62.984	*43,4*	35.138	*24,2*	47.028	*32,4*	145.151	***100,0***
Totale	**486.204**	***40,6***	**289.124**	***24,1***	**422.769**	***35,3***	**1.198.097**	***100,0***

*Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

La quota di coloro che si dichiarano in cerca di occupazione è naturalmente più alta nel caso degli *under 34* (45% del totale) e pertanto più contenuta l'inattività (figura 4.8). Isolando tra le cause di fuoriuscita dal mercato del lavoro il licenziamento (per il lavoro dipendente), la chiusura o cessazione dell'attività imprenditoriale (per il lavoro indipendente) e la scadenza dell'occupazione a termine, le differenze tra le componenti sono significative. La quota di lavoratori licenziati, ad esempio, è molto alta tra i lavoratori *35-44enni* (65,4% del totale degli ex occupati nel settore) e più contenuta tra i giovani *under 34* (49,7%) e gli *over 45* (41,7%%); di contro la conclusione di un rapporto di lavoro a termine interessa circa un quarto degli ex occupati al di sotto dei 34 anni (26,4%, figura 4.9).

Figura 4.8. Composizione percentuale degli individui, precedentemente occupati nel TAC, che hanno smesso di lavorare* per condizione occupazionale e classe d'età. Anno 2013

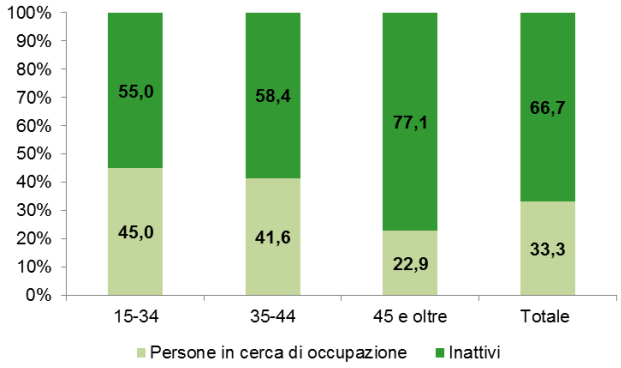
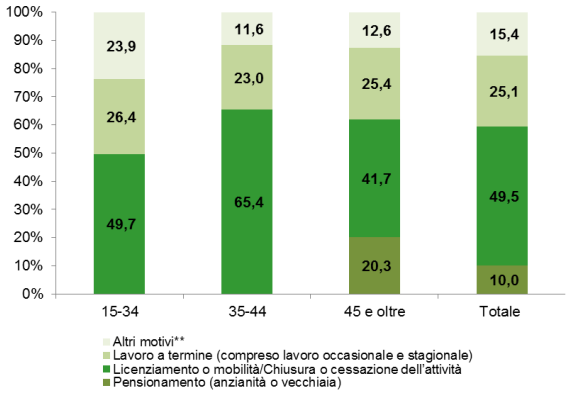


Figura 4.9. Composizione percentuale degli individui, precedentemente occupati nel TAC, che hanno smesso di lavorare* per motivo e classe d'età. Anno 2013



* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013
** In "Altri motivi" sono compresi: Maternità, nascita di un figlio; Per prendersi cura dei figli, di bambini e/o di altre persone non autosufficienti; Studio o formazione professionale; Altri motivi familiari (esclusa maternità, cura dei figli o di altre persone); Altri motivi

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Sempre restando nell'ambito dei soggetti che erano precedentemente occupati, l'analisi delle qualifiche professionali più interessate nel caso dei giovani sono, nell'ordine, *Artigiani* (38,8% del totale), *Conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli* (31,1%), *Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio* (10,9%) e *Professioni tecniche* (10%; tabella 4.9).

Tabella 4.9. Composizione percentuale degli individui precedentemente occupati nel TAC, che hanno messo di lavorare* per qualifica professionale e classe d'età. Anno 2013

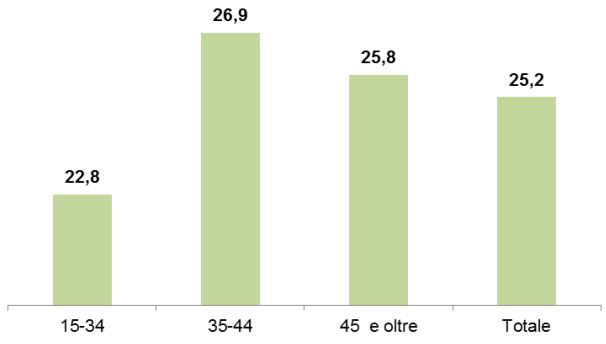
QUALIFICA PROFESSIONALE	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,0	0,9	1,1	**0,7**
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	5,2	6,3	0,5	**3,1**
Professioni tecniche	10,0	2,4	10,4	**8,4**
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	10,9	6,7	3,7	**6,4**
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,4	0,0	0,4	**0,3**
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	38,8	33,9	50,1	**43,2**
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	31,1	41,9	31,8	**34,1**
Professioni non qualificate	3,6	7,9	2,0	**3,8**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Nell'ambito della costruzione di un quadro il più esaustivo possibile sui soggetti che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013, proviamo ora ad analizzare quei soggetti che godono di una qualche forme di sostegno al reddito.

Figura 4.10. Incidenza percentuale degli individui, precedentemente occupati nel TAC, che hanno smesso di lavorare* e percepiscono un sussidio di disoccupazione o un'indennità di mobilità per classe d'età. Anno 2013



* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Elaborando i microdati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro Istat, usufruiscono di un sussidio di disoccupazione o un'indennità di mobilità il 25,2% del totale dei circa 27.490 individui espulsi dal mercato del lavoro, di cui il 22,8% *under 34*, il 26,9% *35-44enni* e il 25,8% *over 45* (figura 4.10).

Nel caso degli ex lavoratori giovani la percentuale appare elevata, così come elevata è la platea di coloro che si sono rivolti al sistema dei Centri per l'impiego. Una porzione rilevante degli *under 34enni* che hanno perso il lavoro, ha avuto almeno un contatto con il sistema pubblico dei servizi per l'impiego: si tratta di poco meno del 67% del totale, a fronte di una media del 67,7% (tabella 4.10).

Tabella 4.10. Composizione percentuale degli individui, precedentemente occupati nel TAC, che hanno messo di lavorare* per classe d'età e contatto con un Cpl. Anno 2013

CONTATTO CON UN CPI	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Si	66,8	75,7	64,2	**67,7**
No	30,3	22,9	35,8	**31,3**
Non sa	2,8	1,4	-	**1,1**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Da rilevare anche la dimensione temporale rispetto all'ultimo contatto con i Cpl; rispetto alle classi d'età più anziane, i giovani ex occupati si sono rivolti ad un Centro per l'Impiego da meno di 7 mesi in circa l'80% dei casi; e più in particolare è interessante osservare che il 24,7% lo ha fatto da meno di un mese (tabella 4.11).

Tabella 4.11. Composizione percentuale degli individui, precedentemente occupati nel TAC, che hanno messo di lavorare* e hanno avuto almeno un contatto con un CpI per classe d'età e ultimo contatto. Anno 2013

ULTIMO CONTATTO	15-34	35-44	45 e oltre	Totale
Meno di 1 mese	24,7	20,4	14,7	**18,9**
Da 1 a meno di 4 mesi	48,7	35,7	38,3	**40,3**
Da 4 a meno di 7 mesi	5,5	5,3	10,2	**7,6**
Da 7 mesi e oltre	21,1	38,7	36,8	**33,2**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

* Per "Individui che hanno smesso di lavorare" si intendono coloro che hanno terminato la propria attività lavorativa nel 2013
Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

4.3. Il tasso di turnover nel settore

Un ultimo livello di interesse per arricchire il quadro conoscitivo della domanda di lavoro del TAC, si può riferire all'esame del tasso di *turnover,* osservando parallelamente "entranti" e "uscenti" dal settore in oggetto e rapportando il tutto al numero di occupati. Tale "strumento" di lettura consente di cogliere, per ciascuna classe d'età considerata, la capacità di ricambio occupazionale del *TAC* e dunque di confrontarlo con altri settori.

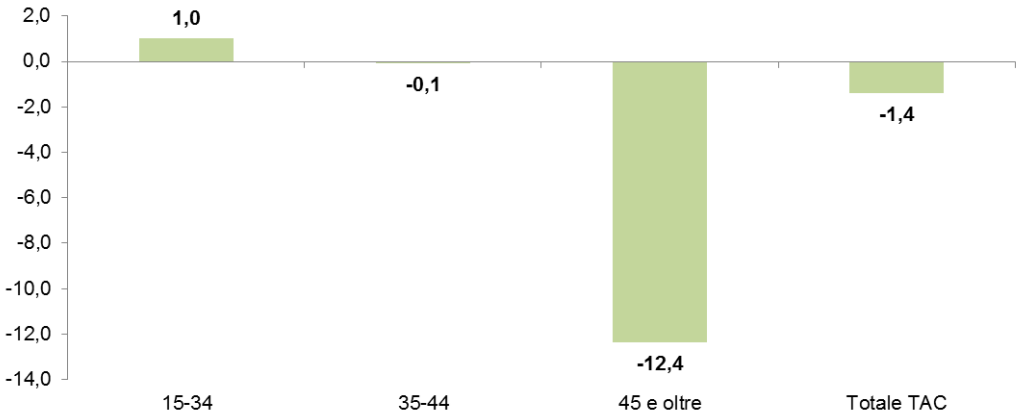
In un'ottica diacronica, come già è stato parzialmente osservato in inizio di capitolo, la domanda di lavoro del TAC ha perso progressivamente capacità attrattiva negli ultimi quattro anni. In particolare, il tasso di *turnover* degli *under 34* era molto elevato e pari al 5,5% nel 2010 e si è mantenuto al di sopra del valore medio del settore a lungo, per poi cedere progressivamente sino all'1% del 2013 (figura 4.11).

Pur trattandosi di un valore in controtendenza rispetto al -1,4% totale e ai dati negativi delle altre classi d'età (segnatamente -0,1% per i *35-44enni* e -12,4% per gli *over 45*), l'indicatore segna con evidenza un forte arretramento della capacità di generare occupazione.

Figura 4.11. Tasso di *turnover* nel TAC. Anni 2010-2013

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

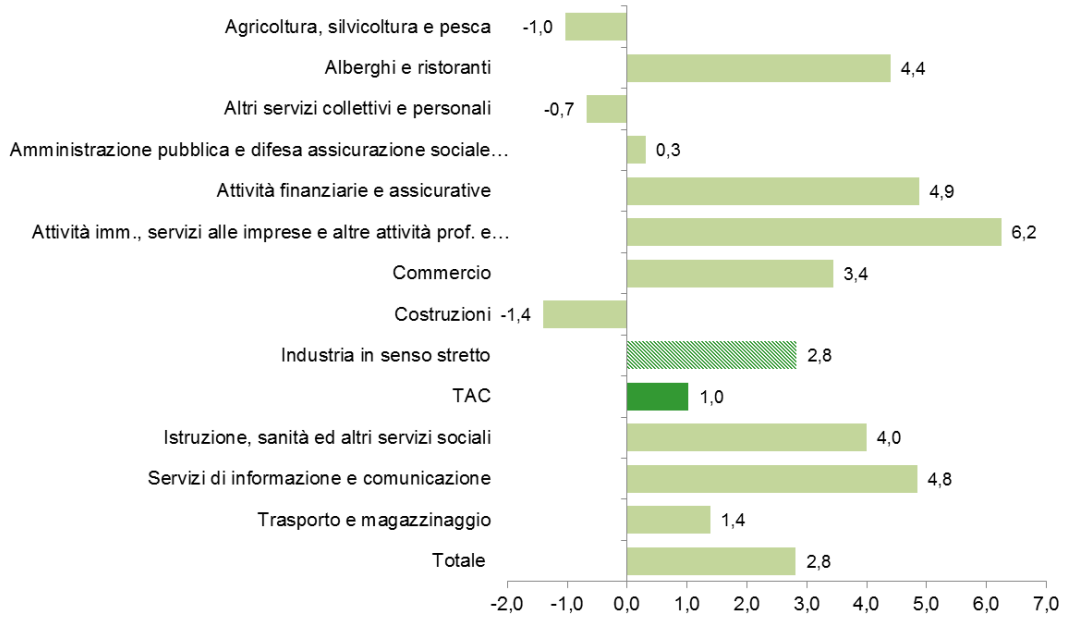
Figura 4.12. Tasso di *turnover* nel TAC per classe d'età. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Ciò appare altresì evidente ponendo a confronto il tasso di *turnover* dei giovani del TAC con i valori degli altri settori, calcolati per la medesima classe d'età. Senza considerare i dati negativi registrati per *Agricoltura* (-1%), *Altri servizi collettivi e personali* (-0,7%) e *Costruzioni* (-1,4%), il *TAC* ha il tasso di *turnover* della forza lavoro giovanile più basso in assoluto, inferiore non solo a quello del macro-settore *Industria in senso stretto* (2,8%), ma anche a quello medio nazionale (2,8%; figura 4.13). Tale evidenza costituisce un'ulteriore conferma delle criticità osservate nelle pagine precedenti, laddove si poneva in primo piano la contrazione della domanda di forza lavoro giovanile nel settore in esame.

Figura 4.13. Tasso di *turnover* dei 15-34enni per settore di attività economica. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

4.4. Un quadro di sintesi

Riportando a sintesi quanto sin qui osservato, è possibile evidenziare che:

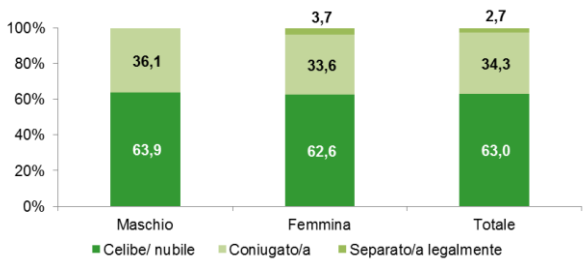
- circa il 40% della nuova occupazione del TAC è costituita da forza di lavoro giovanile, prevalentemente di genere femminile, con livelli di istruzione medio-alta (non è trascurabile la presenza di individui laureati) e per lo più alla prima esperienza lavorativa;
- le forme contrattuali sono prevalentemente quelle del tempo determinato *full time*;
- più di un terzo delle nuove assunzioni di lavoratori *under 34* sono state effettuate con la qualifica di artigiano e operaio specializzato, anche se non marginale è la quota riservata a professionalità con competenze gestionali di tipo economico, contabile e finanziario;
- se il sistema dei Centri per l'Impiego ha un ruolo irrilevante nei processi di *job matching* della forza lavoro più anziana assunta nel settore, nel caso però dei nuovi occupati giovani, ragguardevole è la percentuale di coloro che sono transitati per una struttura di servizio pubblica;
- i processi di espulsione dal TAC (prevalentemente nelle forme del licenziamento e della conclusione di rapporti di lavoro a termine) hanno interessato per lo più la fascia *over 45* degli ex occupati.

BOX DI APPROFONDIMENTO 3: CARATTERISTICHE FAMILIARI DEI NUOVI OCCUPATI UNDER 34

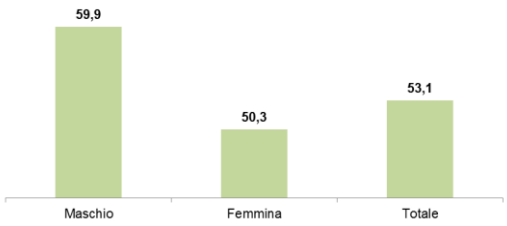
Si propone qui un sintetico approfondimento sulle caratteristiche familiari della platea in esame, allo scopo di gettare uno sguardo anche sugli aspetti non strettamente legati alle variabili occupazionali; anche perché, se da un lato, il *target* di analisi è costituito da individui con età compresa tra 15 e 34 anni, dall'altro, circa i ¾ dei nuovi occupati giovani è di genere femminile.

La prima disaggregazione che è possibile effettuare utilizzando la base dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat, riguarda lo stato civile. Dai dati riportati di seguito, è possibile rilevare come la maggioranza dei giovani neoassunti nel TAC sia celibe/nubile (63%) e solo il 34,3% sia coniugato, senza particolari differenze tra maschi e femmine. Lievi differenze si colgono, invece per quel che riguarda la relazione parentale all'interno del nucleo di appartenenza nonché la stessa tipologia familiare.

Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC *under 34* per stato civile. Anno 2013



Incidenza percentuale dei nuovi occupati* nel TAC *under 34* nella condizione di "Figlio" sul totale. Anno 2013



Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat

Per quel che concerne il ruolo ricoperto in famiglia, la metà dei soggetti analizzati (complessivamente il 53,1% del totale) è "figlio", valore che sale al 59,9% nel caso della componente maschile e, di contro scende al 50,3% nel caso di quella femminile (figura II). Valori, questi, coerenti con la distribuzione percentuale per tipo di famiglia.

Per concludere, si osserva che: la quasi totalità dei maschi fa parte della tipologia familiare "coppia con figli" (79% del totale) a fronte di un dato più basso osservabile per le nuove occupate (63,1%); le donne in nuclei monogenitoriali sono il 15,2%; le persone sole neoassunte sono il 10,7% a fronte di un valore pressoché irrilevante nel caso degli uomini.

Composizione percentuale dei nuovi occupati* nel TAC *under 34* per stato civile. Anno 2013

TIPOLOGIA FAMILIARE	Maschio	Femmina	Totale
Coppia con figli	79,0	63,1	**67,6**
Coppia senza figli	15,4	10,1	**11,6**
Monogenitore femmina	5,6	15,2	**12,4**
Monogenitore maschio	0,0	0,9	**0,7**
Persona isolata	0,0	10,7	**7,6**
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni ARES 2.0 su microdati RCFL – Istat